

410.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI LUCIFREDI E BOLDRINI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	25907	
Disegni di legge:		
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	25921	
(<i>Presentazione</i>)	25932	
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		
Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639)	25907	
PRESIDENTE	25907	
ALESI	25929	
BARCA	25911, 25918	
BIMA, <i>Relatore per la maggioranza</i>	25907, 25922, 25926, 25927	
BOTTA	25917	
CASCIO	25931	
CIAMPAGLIA	25917	
DI PRIMIO	25931	
GIOVANNINI	25929	
LIBERTINI	25912	
LOBIANCO	25918	
MARCHETTI	25917	
MERENDA	25927, 25928	
MONTI	25930	
NAPOLITANO FRANCESCO	25925	
NATOLI	25915, 25925, 25928	
PANDOLFI	25929	
		PAG.
		PREARO 25930
		PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> 25909, 25919, 25922, 25925, 25926, 25928, 25930, 25931
		RAFFAELLI 25922, 25929, 25930, 25931
		RAUCCI 25922
		RICCIO 25926
		SANTAGATI 25919, 25925, 25926, 25928, 25929
		SERRENTINO 25914, 25925, 25926
		VESPIGNANI, <i>Relatore di minoranza</i> 25908, 25926
		Proposte di legge:
		(<i>Annunzio</i>) 25907
		(<i>Approvazione in Commissione</i>) 25921
		(<i>Trasmissione dal Senato</i>) 25907
		Interrogazioni, interpellanza e mozione (<i>Annunzio</i>) 25935
		Votazioni segrete 25915, 25919, 25922
		Votazione segreta delle proposte di legge:
		Senatori DEL NERO ed altri: Nuove norme in materia di eleggibilità a consigliere comunale (<i>Approvata dal Senato</i>) (2794);
		GALLONI e GRANELLI: Interpretazione autentica dell'articolo 5 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, concernente casi di ineleggibilità alla carica di consigliere regionale (2761) 25932
		Ordine del giorno della seduta di domani 25935

PAGINA BIANCA

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

La seduta comincia alle 17.

BIGNARDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Ianniello, Taviani e Vetrone.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GUERRINI GIORGIO: « Riconoscimento del servizio prestato in ospedali da medici italiani ai fini della ricostruzione della carriera e del trattamento economico » (3102);

LENOCI: « Modificazioni ed innovazioni all'ordinamento della professione forense » (3103);

LENOCI: « Assistenza in giudizio delle persone giuridiche pubbliche e private e incarichi giudiziari » (3104);

MASCHIELLA: « Conversione in istituto statale della accademia di belle arti "Pietro Vannucci" di Perugia e assunzione del personale insegnante e non insegnante nel ruolo statale » (3105).

Saranno stampate e distribuite. Avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte di legge saranno trasmesse alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge approvata da quella VI Commissione permanente:

Senatori SPIGAROLI ed altri: « Sospensione dell'applicazione dell'articolo 5 della legge

15 dicembre 1955, n. 1440, concernente l'abilitazione all'esercizio dell'insegnamento secondario » (3101).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla competente Commissione permanente, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria.

Prego il relatore per la maggioranza, onorevole Bima, di voler riferire sul risultato della riunione del Comitato dei 9.

BIMA, *Relatore per la maggioranza*. La maggioranza del Comitato dei 9 - che si era riunito ieri sera e che aveva sospeso i suoi lavori per riconvocarsi oggi alle ore 15 - ha preso atto con viva soddisfazione del fatto che a livello politico, tra i partiti che fanno parte della compagine governativa, è stato raggiunto un accordo per quanto riguarda alcuni dei punti controversi. In base a tale accordo la maggioranza del Comitato dei 9 ritiene che sussistano le condizioni per la prosecuzione della discussione, con la speranza di una rapida approvazione del disegno di legge. Il Comitato dei 9, pur essendo diviso su alcune questioni di fondo per la differente valutazione politica del provvedimento, ha potuto tuttavia, nel corso dell'ultima riunione, concordare a maggioranza tre emendamenti, di cui i primi due sostitutivi degli emendamenti 5. 72 e 5. 73, già presentati dalla Commissione, e il terzo in parte modificativo dell'emendamento Pandolfi 5. 58.

Preso atto di ciò con soddisfazione, signor Presidente, mi auguro e credo che l'Assemblea possa ritrovare, pur nella divergenza delle valutazioni, la tranquillità necessaria per proseguire i suoi lavori.

INGRAO. Temo che ella si sbagli.

BIMA, *Relatore per la maggioranza*. Io sto parlando a nome della maggioranza del Comitato dei 9.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

Signor Presidente, do lettura dell'emendamento sostitutivo dell'emendamento 5. 72 della Commissione:

Al punto 1) sostituire le lettere b) e c) con le seguenti:

b) prestazioni di servizi effettuate nell'esercizio di impresa, ad eccezione di quelle espressamente esentate per motivi di particolare utilità culturale e sociale, delle locazioni e degli affitti di beni immobili, nonché delle operazioni di assicurazione;

c) prestazioni effettuate da artisti;

d) prestazioni effettuate da professionisti nei confronti di soggetti tenuti al pagamento dell'IVA;

e) importazioni da chiunque effettuate.

L'emendamento sostitutivo dell'emendamento 5. 73 della Commissione è così formulato:

Sostituire il punto 4) con il seguente:

Aliquota del 6 per cento per i libri; i giornali quotidiani; i periodici aventi carattere politico o sindacale o culturale o religioso o sportivo; i corrispettivi delle prestazioni derivanti da pubblici spettacoli, giochi e trattamenti; i canoni di abbonamento alla televisione; le prestazioni delle aziende alberghiere escluse quelle di lusso.

Do infine lettura dell'emendamento all'emendamento 5. 58 Pandolfi:

All'emendamento Pandolfi 5. 58, sostituire alla lettera a) le parole o associati con le parole o associati in cooperative; e sopprimere la lettera d).

VESPIGNANI, *Relatore di minoranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VESPIGNANI, *Relatore di minoranza.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero qui far presente qual è la posizione che i comunisti hanno assunto in sede di Comitato dei 9 e desidero quindi, come relatore di minoranza, esprimere l'opinione della nostra parte sul tipo di conclusione a cui si è arrivati in tale sede.

La decisione presa dalla maggioranza del Comitato dei 9, che si è espressa non soltanto nel primo emendamento del quale ha dato lettura il relatore per la maggioranza onorevole Bima ma anche nella mancanza di ulteriori proposte di modifica dell'articolo 5, ci ha trovato profondamente critici. Noi abbia-

mo espresso la nostra posizione critica sia nel merito e sia nel metodo che si è seguito. Abbiamo accettato sempre, nel corso del dibattito, la convocazione del Comitato dei 9 per cercare di giungere in quella sede a un franco scambio di vedute e di addivenire a delle modifiche che apparivano e appaiono ancora importanti e indilazionabili, soprattutto per ciò che riguarda questo articolo, che investe l'imposta sul valore aggiunto. Queste modifiche non ci sono state; non si sono volute accettare, anche quando — come è accaduto ieri — i compagni del gruppo socialista avevano presentato un emendamento che, anche se non è stato dichiarato esplicitamente nell'ambito del Comitato dei 9 probabilmente sarà dichiarato esplicitamente qui, è stato in sostanza ritirato.

Anche se quell'emendamento certamente non accoglieva interamente le richieste pressanti che vengono dal paese, ed anche da tanti settori del nostro Parlamento per una esenzione sostanziale, importante di un « pacchetto » di generi e di servizi essenziali al mantenimento ed alla vita di milioni di famiglie italiane, e soprattutto delle famiglie delle grandi masse lavoratrici, ed anche se non era totalmente rispondente a queste esigenze, tuttavia apriva una prospettiva di dialogo, dava una certa possibilità di affrontare questa fondamentale questione.

Ci siamo invece trovati, oggi, nell'ambito del Comitato dei 9, dopo aver atteso molte ore, e dopo aver assistito ad un lungo lavoro all'interno della maggioranza, di fronte ad una situazione per la quale questa prospettiva è stata nuovamente chiusa. Noi diciamo, ad un certo momento, che anche lavorare a questo modo all'interno del Comitato dei 9 non è certo costruttivo o positivo.

Nel merito, noi riconfermiamo la nostra fondamentale avversione a qualsiasi impostazione, quale quella che è emersa dalle ultime decisioni, dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto in modo pressoché indiscriminato, tale da colpire tutti i generi fondamentali, anche quelli che sino ad oggi non sono stati colpiti da imposte indirette. Noi, quindi, esprimiamo la nostra avversione nei confronti di una impostazione che non tiene conto di questa fondamentale esigenza; e invitiamo ancora una volta la maggioranza, e soprattutto le forze del partito socialista, le forze di una parte della stessa democrazia cristiana, a rendersi conto che voler andare avanti ignorando, non ascoltando, non portando a soluzione con atti concreti le questioni che sono state poste, e che sono poste in modo

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

sempre più pressante nel paese dalle forze del mondo del lavoro, non significa affatto far fare passi avanti solleciti, fare andare veramente avanti questo provvedimento di riforma. Questa legge di riforma, immediatamente, ed anche in futuro, nel suo ulteriore iter, non potrà non essere sempre più profondamente contrastata, in quanto tende in questo punto, come anche in altri punti più importanti, ad ignorare e disattendere alcune delle esigenze che qui sono state espresse.

Questa nostra posizione, espressa qui in modo chiaro ed esplicito, riconferma la nostra volontà, nell'ulteriore sviluppo della discussione, per le decisioni che si andranno a prendere, di sostenere quei nostri emendamenti che vanno in questa direzione, e di criticare, con ciò, tutte quelle altre decisioni tendenti ad ignorare che il punto nodale che avrebbe dovuto essere affrontato, e che non è stato affrontato, era quello di esentare dal pagamento di gravose imposte indirette alcuni fondamentali generi, quel « pacchetto » di minimi vitali che è stato richiesto da così larga parte dell'opinione pubblica del nostro paese.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Vorrei rispondere al gentile contraddittore onorevole Vespignani, il quale, quando critica il lavoro del Comitato dei nove, altera la verità. Noi abbiamo sempre, in seno al Comitato dei nove, collaborato molto cordialmente, maggioranza e minoranze e spesso siamo anche arrivati a conclusioni comuni.

RAFFAELLI, *Relatore di minoranza*. La critica riguarda il fatto che ci avete preso in giro.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Non potrà ad esempio negare l'onorevole Vespignani che oggi stesso, poiché il non assoggettamento all'imposta delle operazioni di credito era stato interpretato da lui e dall'onorevole Raffaelli come una agevolazione non a coloro i quali chiedono denaro alle banche (che spesso sono piccoli operatori) ma un'agevolazione alle banche, io stesso, in sede di Comitato dei nove, ho per primo dichiarato esplicitamente che il Governo non intendeva portare avanti questa eccezione proprio in ragione della interpretazione negativa che talune parti del

Parlamento ne potevano dare. Non vorrà neppure negare l'onorevole Vespignani che ieri, quando verso le 14 finì in clima di grande distensione la riunione del Comitato dei nove ed io diedi conto dei generi alimentari che il Governo intendeva assoggettare all'aliquota ridotta del 6 per cento, ci sono stati esponenti di partiti non di Governo che hanno dato atto che le mie comunicazioni andavano al di là di quelle che essi ritenevano fossero le posizioni del Governo, non dico di quelle che erano le posizioni dei partiti d'opposizione perché ovviamente ognuno qui fa il suo mestiere...

INGRAO. Si vede che hanno una pessima opinione del Governo.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Onorevole Ingrao, ella come capo del Governo ombra, il giorno in cui sarà Presidente del Consiglio si troverà di fronte a notevoli difficoltà che oggi dobbiamo affrontare noi.

Io feci appunto presente questo e rilevai che anche da parte dei rappresentanti dei partiti d'opposizione si prendeva atto dello sforzo che aveva fatto il Governo.

INGRAO. L'onorevole Vespignani ha detto un'altra cosa.

VESPIGNANI, *Relatore di minoranza*. Noi non è che abbiamo preso atto con soddisfazione, siamo stati costretti a prendere atto.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Onorevole Vespignani, io sono un galantuomo e non intendo metterla in difficoltà con l'onorevole Ingrao. Queste cose le potrei fare nei comizi del nostro collegio elettorale, ma non in Parlamento.

Io tengo a precisare che lei non si dichiarò soddisfatto per conto del suo partito, ma disse che riteneva che la posizione del suo Governo fosse più rigida, nel senso che il Governo volesse riservare l'aliquota normale ad una gamma più vasta di generi alimentari. Non c'è niente di male. Questo lei lo disse, e ciò non vuol dire che applaudì al Governo; lei mantenne, logicamente, le sue posizioni, e su questo credo nessuno mi possa smentire, perché questo non va a disdoro né di lei né di me. (*Interruzione del deputato Vespignani*). E nell'ambito di una corretta dialettica parlamentare io mi affrettai a dirle che era stato fatto un calcolo da funzionari che prevedeva quella cifra e non intendevo io, in sede politica, tradurla in una proposta specifica. Dissi preci-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

samente che il vino comune chiaramente doveva essere assoggettato alla tariffa minima, del che ella mi diede atto.

RAFFAELLI, *Relatore di minoranza*. Lo disse dopo mezza giornata di discussione.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Non prendo mica che voi lodiate il Governo! Stavo dicendo che bisognava prendere atto che la posizione del Governo era meno rigida, nei confronti di certe posizioni, di quanto voi ritenevate.

Orbene, onorevoli colleghi, noi dobbiamo tenere conto del fatto che l'incidenza dei generi alimentari nel nostro paese arriva a circa il 48 per cento dei consumi privati; dobbiamo tenerne conto, perché se l'imposta sul valore aggiunto la applicassimo soltanto agli altri generi, evidentemente con questa nuova imposta ricaveremmo molto meno di quanto ricavavamo con l'imposta generale sull'entrata.

Del resto ho già spiegato ieri in Commissione che, salvo qualche eccezione di generi non di consumo comune, tutti i generi alimentari vengono assoggettati all'aliquota più bassa. Comunque, i soli generi alimentari, se aggiungiamo l'imposta generale sull'entrata alle imposte comunali di consumo, pagano oggi molto e molto di più — e nessuno mi può contestare questa affermazione — del 6 per cento, che è l'aliquota prevista per la quasi totalità dei generi alimentari domani.

Abbiamo pertanto fatto uno sforzo notevole.

Devo ancora precisare che l'imposta sul valore aggiunto è tale per cui non è ammissibile che non la si paghi, nel senso che, a differenza dell'IGE, che è un'imposta a cascata, l'imposta sul valore aggiunto prevede che ogni operatore economico possa recuperare l'imposta pagata sugli stadi anteriori; così che se alla fine ci fosse l'esenzione non potrebbe avvalersi del recupero e in molti casi si troverebbe svantaggiato.

Per questo ritengo che, proponendo noi una larghissima platea con l'aliquota minore, siamo venuti incontro alle necessità espresse da molte parti politiche in questa Camera.

Devo dire che il Governo ha preso in seria considerazione quanto richiesto nell'emendamento di cui è stata data lettura ieri, a firma dell'onorevole Bertoldi e di altri colleghi. Ebbene noi abbiamo ritenuto concordemente che questa esigenza non dovesse andare disattesa. Come è noto, la legge delega prevede che dopo due anni possano essere riviste quelle che sono le aliquote dell'IVA. Pertan-

to, nella fiducia che il gettito di tale imposta possa essere soddisfacente, il Governo si impegna ufficialmente, per bocca mia, cioè per bocca del ministro competente, a prendere in favorevole esame il problema della riduzione delle aliquote, in quella sede, di taluni generi di prima necessità. Ciò va messo anche in relazione all'esigenza che per quel periodo difficilmente potremo omettere di ridurre le attuali aliquote dell'IVA da tre a due come è nella direttiva a tutti nota della CEE.

È pertanto alla luce di questo riconoscimento che mi auguro che l'onorevole Di Primio, qui presente, ed altri colleghi socialisti, fidando nell'impegno del Governo, vogliano rinunciare alla loro proposta. Devo aggiungere che abbiamo esaminato questa mattina, e poi ne ho dato comunicazione, come era mio dovere, al Comitato dei nove, più in generale il problema della tassazione dei generi cosiddetti di prima necessità. Abbiamo, diciamo così, panoramicamente esaminato tutto il problema, anche in relazione al fatto che insistentemente da parte della CEE ci viene richiesto di diminuire le cosiddette accise, ossia quelle che in Italia vengono definite o imposte di fabbricazione o imposte sui consumi.

In relazione a tale panorama generale che è stato preso in esame, il Governo, in accordo con i capigruppo della maggioranza, ha comunicato al Comitato dei nove e comunica in questo momento all'Assemblea, che propone l'abolizione dell'imposta sul sale, ossia su un genere di largo consumo. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Onorevole Raffaelli, tra l'altro ella questa proposta non l'ha mai fatta, per quanto mi risulta. Forse, se l'onorevole Libertini fosse stato deputato nella passata legislatura, la avrebbe fatta, ma io una proposta da lei firmata ancora non l'ho letta.

È un'imposta vecchia che noi riteniamo superata. Pertanto la sua abolizione, che evidentemente avverrà contemporaneamente alla entrata in vigore della riforma tributaria, rappresenterà un passo in avanti, sia pure modesto, nella riduzione di quelle cosiddette accise che rappresentano ancora oggi una larga parte delle entrate tributarie italiane. Credo che fosse mio dovere esporre questo all'Assemblea.

Devo ancora una volta ribadire all'onorevole Libertini, che è competentissimo in questa materia, che noi non ignoriamo certamente il problema del rapporto tra imposizione diretta e imposizione indiretta. In materia di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

imposte dirette con questo disegno di legge abbiamo elevato notevolmente le franchigie, in pratica sono state create anche nuove franchigie, come ad esempio per i lavoratori autonomi, artigiani e via dicendo. E non possiamo ignorare che con ciò il gettito delle imposte dirette viene a diminuire in notevole misura. È chiaro che questo minore gettito deve essere recuperato a carico dei redditi maggiori, che non sono soltanto i redditi alti di una trentina di migliaia di persone, ma che sono anche — parliamoci chiaro — i redditi medi. Se pensassimo infatti, incidendo solamente sui redditi di una trentina di migliaia di persone, di risolvere con questo i problemi della finanza italiana peccheremmo di infantilismo politico ed economico; e non credo che nessuno qui voglia sostenere idee che ovviamente non potrebbero convincere neanche coloro che appartengono al suo stesso gruppo politico.

Il Governo ritiene di avere adempiuto al suo dovere, di aver tenuto conto di tutte le esigenze, anche di quelle affacciate ieri dagli onorevoli Bertoldi e Di Primio. Desidero dire ancora una volta che, se non vogliamo distruggere la riforma tributaria, dobbiamo fare in modo che le entrate dello Stato, a furia di esenzioni concesse a destra e a sinistra, non corrano il pericolo di diminuire.

Abbiamo da affrontare riforme sociali di estrema importanza. Non credo che si possano attuare riforme che costano migliaia e migliaia di miliardi e nello stesso tempo diminuire le entrate dello Stato o mantenerle allo stesso livello di prima. È chiaro che, per andare incontro ad esigenze collettive di carattere sociale, i cittadini del nostro paese, a parte coloro che superano di poco il minimo vitale o sono sul minimo vitale, devono fare qualche rinuncia nel campo del consumo privato per dar modo allo Stato di risolvere problemi di carattere generale di estrema importanza, come il problema della scuola, quello della sanità ed altri.

BARCA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sugli emendamenti della maggioranza del Comitato dei 9.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCA. Il ministro Preti ha detto che noi chiediamo esenzioni a destra e a manca. No, noi chiediamo alcune esenzioni in sostituzione delle esenzioni a destra che il Governo vuole dare.

Onorevole Preti, fra poco voi voterete un emendamento della maggioranza che esenta dall'IVA taluni professionisti, ma vi siete rifiutati di esentare dall'IVA i servizi dei facchini e quelli dei tassisti di piazza. I facchini delle stazioni debbono pagare l'IVA, i professionisti no. Ecco, onorevole Preti, un caso preciso. E noi proponiamo non esenzioni a destra e a manca, ma di sostituire le vostre esenzioni con esenzioni che abbiano un differente segno di classe.

Ma io voglio qui dire soprattutto tutta la mia insoddisfazione e la mia condanna per il pasticcio sul quale la maggioranza ha raggiunto un accordo: poche parole, con le quali il ministro Preti promette che, due anni dopo l'entrata in vigore della legge, saranno riviste talune aliquote e, in cambio, l'emendamento socialista sarà ritirato.

Noi ieri avevamo chiesto un esame approfondito, un esame che aprisse un dialogo serio, un rapporto fertile con il paese, un rapporto con i sindacati, che oggi (non so se ella ne sia informato, onorevole Preti) hanno condannato ancora una volta la vostra riforma e hanno chiamato i lavoratori alla mobilitazione e alla lotta. Voi in risposta avete respinto perfino l'emendamento dei compagni socialisti. Noi chiedevamo un'esenzione per tutti i generi alimentari, e la chiedevamo, onorevole Preti, con l'emendamento Giovannini 5. 5. E glielo spiego, onorevole ministro, e specifico, perchè si dice che ella abbia raccontato ai giornalisti, che questa mattina hanno raccolto tutti la sua velina...

PRETI, *Ministro delle finanze*. Io non difondo nessuna velina. Non sono un « velinaio » ! (*Commenti all'estrema sinistra*).

BARCA. ... che noi avevamo richiesto la aliquota al 4 per cento e che poi saremmo stati aggirati a sinistra dai compagni socialisti, che hanno chiesto l'applicazione dell'aliquota del 2 per cento. Noi non abbiamo mai paura di essere aggirati a sinistra, se questo va a vantaggio dei lavoratori, specialmente quando poi gli emendamenti non vengano ritirati.

Il fatto è che con l'emendamento Giovannini 5. 5. noi avevamo previsto l'esenzione per tutti i generi alimentari (è scritto proprio così, onorevole Preti: glielo dico perchè ella non aveva letto nemmeno l'emendamento dell'onorevole Vespignani 1. 10 sul sale, sul caffè, sul cacao, ecc.). Con l'emendamento Giovannini 5. 5 noi avevamo chiesto, dicevo, la esenzione per tutti i prodotti agricoli ed i ge-

neri alimentari. I compagni socialisti hanno tentato una mediazione a basso livello e hanno proposto un'aliquota del 2 per cento per il pane e la pasta, cioè per il vitto dei poveri, sul quale voi vi prefiggete di ricavare con l'IVA, se non sbaglio, 99 miliardi.

Ebbene, avete respinto perfino questo emendamento. E adesso ci venite a fare una dichiarazione fatta di aria fritta. Dobbiamo dirlo con chiarezza, perchè nessuno si possa nascondere dietro le parole dell'onorevole Preti. E siete venuti a parlarci, per coprire il malfatto, dell'abolizione dell'imposta sul sale, come se fossimo tornati al 1890 o alle lotte contadine in India, sotto la direzione di Gandhi. Ma per fortuna in Italia oggi siamo in una situazione un po' più avanzata e le nostre rivendicazioni sono più avanzate di queste.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Se la situazione è più avanzata, vuol dire che tanto il sale quanto il pane non sono gli alimenti unici della popolazione, anche di quella a reddito basso. (*Commenti all'estrema sinistra*).

BARCA. Non credo di dover spendere molte parole per dire che voi oggi avete praticamente opposto un totale rifiuto. Ma voglio soltanto per un momento fermarmi sui motivi di questo rifiuto. Sono stati adottati motivi tecnici: l'imposta non si può ridurre, le aliquote non si possono ridurre, per tutte le conseguenze che si avrebbero a monte. Lo stesso onorevole Preti si è adesso richiamato a queste difficoltà tecniche. Ebbene, io affermo che queste motivazioni tecniche sono false. Ma, se fossero vere, dimostrerebbero solo una cosa: e cioè che tutto l'edificio fiscale che vi sforzate di mettere in piedi è da respingere, da modificare radicalmente, perché oltretutto esso è uno strumento rigido, nel senso più antipopolare, non manovrabile in nessun modo, dato che non siete in grado nemmeno di modificare o ridurre talune aliquote. E come questo possa conciliarsi, onorevoli colleghi della maggioranza, con una politica di programmazione di cui il fisco dovrebbe essere strumento io voglio chiederlo ai più leali fra di voi. Ma a fianco degli argomenti tecnici è stato addotto un argomento politico. È stato detto cioè che non era possibile accogliere neppure il cauto e zoppicante emendamento socialista perché questo avrebbe comportato le dimissioni del ministro Preti, dimissioni che erano pronte sin da questa mattina sul tavolo per essere subito comunicate al Presidente del Consiglio, onorevole Colombo, negli Stati

Uniti d'America, e avrebbero dunque comportato la crisi di Governo.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Guardi, onorevole Barca, che ella adesso sta veramente cavalcando il cavallo della fantasia.

BARCA. Benissimo, voglio essere ugualmente estremamente chiaro. Voglio essere estremamente chiaro su questo punto a nome del mio gruppo: non solo noi non possiamo accettare come giustificazione del rifiuto alle richieste dei sindacati per le riforme la minaccia della crisi di Governo, ma denunciando anche come profondamente errato e pericoloso un simile modo di ragionare. Il ragionamento va totalmente capovolto. Il punto di partenza non può essere la vita del Governo. Il punto di partenza debbono essere gli obiettivi che si vogliono conseguire e quindi, oggi, le riforme. E riforme che abbiano un chiaro segno politico, una coerenza e diano al paese, nel suo cammino, nel suo travaglio, diano alle attese dei lavoratori un preciso punto di riferimento ed esprimano una linea organica. Un Governo, lo dichiaro con piena consapevolezza, che non sappia o non voglia far questo non ha, compagni socialisti, nessuna ragione di essere e si assume una pesante responsabilità chi tiene in vita una tale situazione. (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

LIBERTINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sugli emendamenti della maggioranza del Comitato dei 9.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, benché armati di un vecchio scetticismo, ieri sera abbiamo accolto con favore la proposta dell'onorevole Bertoldi...

PRETI, *Ministro delle finanze*. Ella, onorevole Libertini, è un entusiasta, non uno scettico.

LIBERTINI. Onorevole Preti, noi siamo entusiasti nelle lotte dei lavoratori, ma siamo molto scettici circa il centro-sinistra; circa lei, poi, siamo addirittura pessimisti.

PRETI, *Ministro delle finanze*. La ringrazio, onorevole Libertini, questo è un complimento fatto da lei.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

LIBERTINI. Ecco, vede che conferma? Io dicevo che invece siamo armati di un salutare scetticismo nei confronti delle manovre interne del centro-sinistra e nonostante questo noi abbiamo accolto, ieri sera, con favore la proposta dell'onorevole Bertoldi di sospendere la seduta, e abbiamo anche detto che, se fosse stato posto in votazione, avremmo votato in via subordinata l'emendamento presentato dal partito socialista che era un emendamento più che minimalista. Ha ragione l'onorevole Barca, i giornalisti sono stati, non so da chi, male informati. Vorrei solo fornire un dato per i colleghi e per la stampa: su 100 mila lire - secondo i dati ISTAT - di spesa mensile, 48 mila lire sono rappresentate dai generi alimentari. La riduzione proposta dai compagni socialisti incideva su 8 mila lire, mentre il nostro emendamento incide su tutta la platea dei contribuenti e realizza dunque uno sgravio fiscale sui consumi di centinaia di miliardi. Questo è vero, onorevole Preti; non è che tra noi e lei ci sia una differenza di accenti, c'è una differenza di fondo, di indirizzo.

PRETI, *Ministro delle finanze*. La differenza è che lei vorrebbe avere i denari senza mettere in moto il meccanismo fiscale. (*Comenti all'estrema sinistra*).

LIBERTINI. Dicevo che ieri sera, nonostante tutto, abbiamo dato questa cauzione. Però nello spazio di 24 ore l'intransigenza minimalista dei compagni socialisti si è disciolta come neve al sole e oggi, per bocca del ministro e del relatore di maggioranza del Comitato dei 9, abbiamo avuto una soluzione fatta, sostanzialmente, di aria fritta. E che tale sia non merita neppure che si spendano parole a dimostrarlo perché è evidente a tutti.

Voglio fare invece due considerazioni, perché alcune affermazioni del ministro Preti non possono essere lasciate passare senza risposta. Prima affermazione: il ministro ieri, e ancora oggi, è tornato su questa argomentazione: se voi mi abbassate le aliquote dell'IVA, io realizzo una entrata insufficiente. Ora io voglio lasciare da parte i dati che noi abbiamo reiteratamente portato in quest'aula e che sono attinti da fonti ufficiali. Voglio prendere i dati che il ministro ha fornito ieri sera e che a me risultano inesatti: e cioè che con l'IVA si passa a 2.700 miliardi (dato 1969) a fronte dei 2.300 comprensivi dell'IGE e dell'imposta sui consumi. Anche se fosse così (e non è così perché l'IVA, in effetti, supera i 3 mila miliardi nel gettito presunto, e si avvicina ai 3.500 nelle previsioni del bilancio del 1971)

sta di fatto che l'IVA, nel modo proposto, realizza un aggravio di circa 400 miliardi rispetto all'aggravio precedente. Ora la questione che non si può eludere è questa ed io la pongo con forza ai compagni del partito socialista: volete voi una riforma che sposti il peso fiscale dalle imposte indirette alle imposte dirette? Ma come fate a dire che volete una cosa di questo genere quando poi in questa aula avete ridotto l'imposizione sulle società, in primo luogo, e, in secondo luogo, avete aumentato l'imposizione sui consumi? Se queste due misure vanno nella direzione di spostare il rapporto tra imposte indirette e dirette, allora vuol dire che nessuno qui ci capisce niente. In realtà tutti hanno abbastanza senso da capire ciò che è necessario e in particolare i lavoratori.

PRETI, *Ministro delle finanze*. L'imposta sulle società è stata aumentata!

LIBERTINI. È aumentata rispetto al fatto che lei l'aveva ridotta, e sa bene in che misura. Ma rispetto alle imposte vigenti, in totale, vi è una diminuzione. Anche questo è stato dimostrato.

Vi è poi un secondo argomento (e lo voglio dire con molta forza), che il ministro va ripetendo sui giornali e al quale sono lieto di poter avere una occasione per rispondere qui alla Camera, e cioè: « Se volete esentare i lavoratori, chi paga allora le imposte in Italia? ». Io voglio dire che questo argomento un ministro delle finanze serio, e con la situazione che abbiamo di fronte, non dovrebbe neppure portarlo. Perché è vero che oggi, come stanno le cose, se non pagano i lavoratori non paga nessuno, perché sono i lavoratori che portano il peso fondamentale della imposizione; ma non è vero che in un sistema di riforma tributaria corretto non vi sarebbero altre fonti e altri gettiti.

Quando noi chiediamo (e l'abbiamo detto tante volte in quest'aula, ma si fa finta di non capire e di non sentire) un abbattimento alla base (fino ad un certo livello lo chiedono i sindacati) dell'imposizione diretta sui lavoratori, dobbiamo aver presente che i lavoratori pagano per i prodotti alimentari, su ogni mille lire, 200 lire di imposte indirette, oltreché 20-30 mila lire di imposte dirette al mese! Il giorno in cui si riducessero queste imposte dirette, allora tutta l'imposizione sulle persone fisiche potrebbe essere considerata in modo diverso. Ma la verità è che voi siete sordi a questo argomento perché portate avanti in quest'aula (e lo dico con profonda

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

amarezza, compagni socialisti!), sulle vostre spalle, una politica di classe diretta a consolidare un sistema di sfruttamento e di taglieggiamento dei lavoratori!

Per questo io sono stato molto lieto di ascoltare dall'onorevole Barca poco fa una dichiarazione alla quale noi certamente ci associamo, una dichiarazione che noi però abbiamo fatto già dal tempo della nostra battaglia contro il decreto economico. Noi non possiamo agire in funzione della stabilità di un Governo, e per giunta di un Governo che noi combattiamo! Noi badiamo all'interesse dei lavoratori! Non si può ingoiare il decreto, compagni socialisti, perché se no cade il Governo; ingoiare una controriforma tributaria, perché se no cade il Governo; ingoiare quello che verrà dopo, perché se no cade il Governo. Il discorso è diverso: bisogna partire dagli interessi dei lavoratori, e gli interessi dei lavoratori esigono che la riforma che ci è presentata dal Governo venga battuta e trasformata profondamente; gli interessi dei lavoratori esigono che questo Governo stesso sia battuto come portatore degli interessi conservatori nel nostro paese. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSIUP*).

SERRENTINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sugli emendamenti della maggioranza del Comitato dei 9.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRENTINO. Signor Presidente, ieri sera, quando si è riunito il Comitato dei 9, ho richiamato l'attenzione dei componenti dello stesso sulla scarsa incidenza quantitativa dello sgravio proposto con il subemendamento socialista che tende a ridurre l'aliquota dell'IVA al 2 per cento per alcuni generi. Se ora si considera una famiglia che spende al mese, per vivere, 100 mila lire, ci si rende conto che 48 mila lire vengono spese per l'acquisto di generi alimentari e di queste, solamente 8 mila per l'acquisto dei generi alimentari in questione.

Anch'io ho presentato un emendamento tendente a ridurre l'aliquota dell'IVA al 4 per cento per i beni di prima necessità, ed ho valutato con una certa obiettività la documentazione che è stata portata in questa discussione. Penso, quindi, che questa aliquota debba essere rivista dopo un esperimento iniziale; sono perfettamente d'accordo con coloro che sostengono questo punto di vista, proprio per un maggiore equilibrio che deve stabilirsi tra l'imposizione diretta e quella indiretta. Su

questo punto noi siamo sensibili, così come lo sono altre parti politiche.

Per quanto riguarda l'imposizione differenziata dell'IVA, anch'io ho fatto presente l'inopportunità di introdurre una quarta aliquota, data l'incidenza veramente minima per il settore che si voleva esonerare dell'aliquota del 6 per cento in precedenza per detto settore stabilita, e data la possibilità, in prospettiva, di rivedere tutta la meccanica dell'imposta per quanto attiene il settore alimentare. In sostanza, oggi, si potrebbe eventualmente discutere della riduzione della suddetta aliquota del 6 per cento ma non certamente della creazione di una quarta aliquota che, oltre a metterci fuori della logica del sistema che si sta introducendo nel mercato comune in questo settore, creerebbe anche delle difficoltà di carattere tecnico.

Per quanto riguarda il nuovo testo dell'emendamento della Commissione 5. 72, non sono d'accordo in particolare sul mancato esonero del credito dall'IVA. Ma chi pagherà quest'IVA sul credito? È bene parlarci chiaro, onorevoli colleghi. Non si tratta solo di privati che devono far ricorso alle banche per ottenere credito ma anche di enti pubblici che si trovano nelle stesse condizioni, quegli enti che per la copertura di necessità di tesoreria sono costretti a ricorrere alle banche. Dobbiamo responsabilizzarci tutti in ordine a questa questione; l'ho fatto presente in sede di Comitato dei 9 e ne sto parlando in Assemblea, affinché tutti gli onorevoli colleghi prendano atto di queste nostre precisazioni.

Non sono nemmeno d'accordo sul successivo emendamento della Commissione (nuovo testo dell'emendamento 5. 72) in quanto fra i servizi colpiti con l'aliquota ridotta del 6 per cento, non sono comprese le operazioni di credito. Per questo, insieme ad altri colleghi ho presentato un emendamento in tal senso.

Comunque, alla luce del dibattito e delle conclusioni raggiunte in sede di Comitato dei 9 e per quel senso di responsabilità che ci contraddistingue, che ci porta a tener presenti le esigenze di « tenuta » delle entrate dello Stato, ci riserviamo di valutare l'opportunità di ritirare o meno i nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5. 72, proposto dalla maggioranza del Comitato dei 9 e accettato dal Governo.

(*E approvato*).

Dichiaro pertanto assorbiti gli emendamenti Ciampaglia 5. 23 e 5. 30.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

Onorevole Natoli, mantiene il suo emendamento 5. 59, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

NATOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Poiché i firmatari non sono presenti, l'emendamento Spinelli 5. 1 s'intende ritirato.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giovannini 5. 5. La parte finale di tale emendamento, e cioè le parole: « dei corrispettivi dei servizi pubblici e delle locazioni civili d'abitazione (che saranno tassativamente elencati) » è assorbita dall'emendamento 5. 72 della Commissione testé approvato.

Sulla prima parte dell'emendamento Giovannini 5. 5 è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Raucci ed altri nel prescritto numero.

Indico pertanto la votazione segreta sulla prima parte dell'emendamento Giovannini 5. 5, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione.

Presenti e votanti . . .	399
Maggioranza	200
Voti favorevoli	197
Voti contrari	202

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Alboni	Bo
Aldrovandi	Bodrato
Allegri	Boldrin
Allera	Boldrini
Allocca	Bologna
Amadei Leonetto	Bonifazi
Amadeo	Borghesi
Amasio	Borra
Amendola	Borraccino
Amodio	Bortot
Andreoni	Botta
Andreotti	Bottari
Angrisani	Bozzi
Antoniozzi	Bressani
Ariosto	Bronzuto
Armani	Bruni
Arnaud	Bucciarelli Ducci
Arzilli	Busetto
Assante	Buzzi
Averardi	Caiati
Azimonti	Caiazza
Azzaro	Calvetti
Baccalini	Calvi
Badaloni Maria	Canestrari
Balasso	Canestri
Baldani Guerra	Cantalupo
Baldi	Caponi
Ballardini	Capra
Ballarin	Caprara
Barberi	Cardia
Barca	Carenini
Bardelli	Cariglia
Baroni	Cárolì
Bartesaghi	Carra
Bartole	Carrara Sutour
Bastianelli	Carta
Battistella	Caruso
Beccaria	Cascio
Belci	Castelli
Benedetti	Cataldo
Bensi	Cattanei
Beragnoli	Cavaliere
Berlinguer	Cebrelli
Bernardi	Cecati
Bersani	Ceccherini
Bertè	Ceravolo Domenico
Bertucci	Ceravolo Sergio
Biaggi	Ceruti
Biagini	Cervone
Biamonte	Cesaroni
Bianchi Fortunato	Chinello
Bianchi Gerardo	Ciampaglia
Bianco	Cianca
Bima	Ciccardini
Bini	Cicerone
Biondi	Cingari

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

Cirillo	Fornale	Lodi Adriana	Napolitano Giorgio
Coccia	Foscarini	Lombardi Mauro	Napolitano Luigi
Cocco Maria	Foschi	Silvano	Natali
Colajanni	Fracanzani	Longo Luigi	Natoli
Colleselli	Fracassi	Longoni	Natta
Colombo Vittorino	Fregonese	Loperfido	Niccolai Cesarino
Conte	Fulci	Lospinoso Severini	Nicolazzi
Corà	Fusaro	Luberti	Nicolini
Corghi	Galli	Lucchesi	Nucci
Corona	Galloni	Lucifredi	Ognibene
Cortese	Galluzzi	Luzzatto	Olietti
Corti	Gastone	Macaluso	Olmini
Cristofori	Galto	Macchiavelli	Orilia
Cucchi	Gerbino	Macciocchi Maria	Orlandi
Curti	Gessi Nives	Antonietta	Pagliarani
D'Alema	Giachini	Maggioni	Pajetta Giuliano
D'Alessio	Giannantoni	Magri	Palmitessa
Dall'Armellina	Giglia	Malagugini	Pandolfi
Damico	Gioia	Malfatti	Pascariello
D'Angelo	Giomo	Mammì	Passoni
D'Antonio	Giovannini	Mancini Antonio	Patrini
d'Aquino	Giraudi	Mancini Vincenzo	Pavone
D'Arezzo	Giudiceandrea	Marchetti	Pellegrino
D'Auria	Gorreri	Marocco	Pellizzari
de' Cocci	Gramegna	Marras	Perdonà
Degan	Granata	Martelli	Pezzino
De Laurentiis	Granzotto	Martoni	Piccinelli
Del Duca	Grassi Bertazzi	Maschiella	Pietrobono
Della Briotta	Graziosi	Mascolo	Pigni
De Lorenzo Ferruccio	Greggi	Mattarella	Pirastu
de Meo	Grimaldi	Mattarelli	Piscitello
De Pascalis	Guerrini Giorgio	Matteotti	Pisoni
De Ponti	Gui	Maulini	Pistillo
de Stasio	Guidi	Mazza	Pitzalis
Di Benedetto	Gullo	Mazzola	Pochetti
Di Giannantonio	Gullotti	Mengozzi	Prearo
Di Leo	Gunnella	Menicacci	Preti
di Marino	Imperiale	Merenda	Pucci di Barsento
Di Mauro	Ingrao	Merli	Racchetti
Di Nardo Raffaele	Iotti Leonilde	Meucci	Radi
D'Ippolito	Iozzelli	Mezza Maria Vittoria	Raffaelli
Di Primio	Isgrò	Miceli	Raicich
Di Puccio	Jacazzi	Micheli Pietro	Raucci
Donat-Cattin	La Bella	Milani	Rausa
Elkan	Laforgia	Miotti Carli Amalia	Re Giuseppina
Erminero	Lajolo	Miroglio	Reale Giuseppe
Esposito	La Loggia	Misasi	Reggiani
Evangelisti	Lamanna	Monaco	Reichlin
Fabbri	Lami	Monasterio	Riccio
Fasoli	Lattanzi	Monsellato	Romanato
Ferioli	Lavagnoli	Monti	Romita
Ferretti	Lenti	Morelli	Rossinovich
Ferri Mauro	Leonardi	Morgana	Ruffini
Fibbi Giulietta	Lepre	Morvidi	Russo Carlo
Finelli	Levi Arian Giorgina	Musotto	Sabadini
Fioret	Libertini	Nahoum	Sacchi
Fiumanò	Lizzero	Nannini	Salvi
Flamigni	Lobianco	Napoli	Sandri

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

Sangalli	Tagliaferri
Santagati	Tani
Santi	Tantalo
Santoni	Tarabini
Sargentini	Tedeschi
Savoldi	Tempia Valenta
Scaglia	Terraroli
Scaini	Todros
Schiavon	Tognoni
Scianatico	Tozzi Condivi
Scionti	Traina
Scipioni	Traversa
Scotoni	Tripodi Girolamo
Scutari	Trombadori
Sedati	Tuccari
Semeraro	Turchi
Sereni	Urso
Serrentino	Usvardi
Servadei	Vaghi
Sgarbi Bompani	Valeggiani
Luciana	Valori
Sisto	Vassalli
Skerk	Vecchi
Sorgi	Vecchiarelli
Spagnoli	Vedovato
Specchio	Venturoli
Speciale	Vespignani
Speranza	Velrano
Spinelli	Vianello
Spitella	Zaccagnini
Squicciarini	Zamberletti
Storchi	Zanibelli
Sullo	Zanti Tondi Carmen
Sulotto	Zucchini

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Barbi	Napolitano Francesco
Barzini	Origlia
Brandi	Padula
Bucalossi	Pedini
Cavallari	Pintus
Cottone	Quaranta
Cottoni	Salizzoni
Dell'Andro	Savio Emanuela
Giordano	Scarascia Mugnozza
Gitti	Scarlato
Granelli	Spadola
Lettieri	Tambroni Armaroli
Martini Maria Eletta	Villa
Masciadri	Zagari
Mazzarrino	Zappa
Mussa Ivaldi Vercelli	

(concesso nelle sedute odierne):

Bemporad	Ianniello
Bova	Mattalia
De Poli	Pisicchio

Revelli	Turnaturi
Simonacci	Valiante
Taviani	Vetrone

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Botta, mantiene il suo emendamento 5. 18, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BOTTA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento della Commissione 5. 71 è stato ritirato.

Onorevole Ciampaglia, mantiene il suo emendamento 5. 25, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CIAMPAGLIA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Marchetti, mantiene il suo emendamento 5. 35, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MARCHETTI. Lo ritiro, signor Presidente, e desidero motivarne la ragione. Devo anche giustificare la mia reazione e la mia protesta di ieri alla risposta del relatore circa i miei emendamenti. Ho chiesto e chiedo ancora perché si leggano talune pagine del volume *L'imposta sul valore aggiunto nei paesi della CEE*, curato dalla Camera dei deputati (per il quale ringrazio ancora una volta il Presidente e il Segretariato generale) e altre no. Di esso si leggono certe pagine per dire di no ai comuni, e non quelle che dicono di no ai liberi professionisti. È troppo intelligente e studioso il collega Pandolfi per non aver letto e capito la pagina 162, paragrafo 1, di tale volume (che rileggo a lui, al relatore, al Governo e ai colleghi per quanto riguarda la seguente affermazione: « È quindi opportuno applicare il regime normale anche alle libere professioni ... ») e gli articoli delle leggi istitutive dell'IVA degli Stati membri. Lussemburgo: l'articolo 44, n. 2, lettera g), che esclude solamente i liberi professionisti, medici e legali. Paesi Bassi: l'articolo 11, n. 3, lettera c), che esenta dal pagamento dell'IVA solamente i medici. Germania: l'articolo 4, n. 14, che esenta i medici esclusi i veterinari e i dentisti. Francia: l'articolo 261, n. 5, lettera f), che esclude solamente gli architetti ed ingegneri.

Ebbene, che cosa è successo dopo la lettura di questi testi e durante la discussione degli emendamenti ? Si è risposto: no ai comuni

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

e si ai liberi professionisti. L'articolo 4 sull'imposta locale per i redditi patrimoniali delle imprese e professionali aveva scatenato la reazione dei liberi professionisti. Era giustificata questa reazione? A me sembra di no, perché l'imposta sulle persone fisiche comprende ben tre imposte: ricchezza mobile, complementare e di famiglia. Oltre a queste, vi erano già le addizionali comunali e provinciali cosiddette ICAP (industria, commercio, arti e professioni). Bastava chiamare per nome l'articolo 4, come doveva essere chiamato inizialmente, non imposta locale sui redditi professionali, ma addizionale sulle persone fisiche e giuridiche, e forse questo fatto non sarebbe successo. Il ministro Preti il 4 febbraio ha qui ripetuto circa l'articolo 4: « Questo tributo è concepito ormai come una specie di addizionale » (finalmente è stata detta la parola giusta). Al *Corriere della sera*, che lo riporta nel numero del 7 febbraio, ha detto: « L'imposta locale sui redditi patrimoniali è una addizionale ».

Bene, « a furbo, furbo e mezzo ». Contribuenti dotati come i professionisti hanno raggiunto l'accordo e salta l'IVA. Unica consolazione già motivata: i professionisti europei si difendono bene. Abbiamo esaminato gli ordinamenti di alcuni altri Stati. I più bravi sono i medici, l'aspetto umanitario della professione li favorisce e forse più ancora l'istinto di vivere. I dentisti e i veterinari un po' meno. Meno ancora architetti, ingegneri ed altri professionisti.

Non così è in Italia dove tutti hanno avuto tutto, questo senza tener conto delle direttive della Comunità economica europea e dei problemi relativi all'armonizzazione della legislazione della CEE. Quindi anche le norme della Comunità economica europea non sono uguali per tutti!

Con i miei emendamenti avevo chiesto l'applicazione di regimi speciali per attività speciali. Si dice che non si può trovare la soluzione per i pubblici servizi. Ma l'articolo 6, n. 6 lo aveva trovato per il gas-luce e per l'elettricità applicando l'ICO per questi servizi. Perché non è stata conservata?

A pagina 109 della pubblicazione da me più volte citata risulta che la direttiva seconda impartita dalla Comunità economica europea, precisa che lo Stato, le regioni, le province, i comuni non sono soggetti all'imposta. Può essere riconosciuta loro la qualità di soggetti di imposta quando esercitino un'attività economica come produttori, commercianti o prestatori di servizi. Ho citato nell'illustrazione al mio emendamento ciò che a questo pro-

posito hanno fatto i Paesi Bassi, la Francia, il Belgio, la Germania e il Lussemburgo. Vediamo ora il Lussemburgo: nella sua legge istitutiva dell'IVA del 5 agosto 1969, articolo 8, è detto: « Lo Stato, i comuni e gli altri enti collettivi di diritto pubblico non sono considerati soggetti passivi né per le attività poste in essere nell'esercizio di pubblici poteri, né per quelle altre attività che verranno stabilite con regolamento granducale ».

Tutto ciò dimostra come da noi si mettano in opera cure e regimi speciali per i professionisti in contrasto con le direttive CEE e le leggi sull'IVA degli altri Stati. È stato detto una volta che bisogna dar da bere agli assetati e da mangiare agli affamati. Oggi dobbiamo aggiungere: a condizione che paghino l'IVA. A Roma una volta si voleva *panem et circenses*. Oggi è carnevale ed oggi i *circenses* non pagheranno l'IVA: si è dovuta prevedere la revisione dei diritti erariali sui pubblici spettacoli. Sembra trattarsi di un emendamento di coordinamento, ma non è così e dirò il perché quando, dopo carnevale, ci rivedremo. Comunque i *circenses* non pagheranno l'IVA, mentre il pane e l'acqua la dovranno pagare. E gli enti locali, che non dispongono di voti di preferenza né di « bustarelle », anche loro pagheranno l'IVA.

Questa è una riforma che — se non verrà profondamente modificata — per quanto riguarda la finanza locale andrà a finire in burla. Io chiedo al ministro di non legare il suo nome a questa riforma della finanza locale, che lo farebbe qualificare come è stato qualificato il re borbonico Francesco I in altri tempi.

Dichiaro con l'occasione di ritirare il mio emendamento 5. 36 perché assorbito dagli emendamenti già votati.

PRESIDENTE. Onorevole Lobianco, mantiene l'emendamento Prearo 5. 50, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

LOBIANCO. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Giovannini 5. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

BARCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCA. Chiedo che l'emendamento Giovannini 5. 6 sia votato per divisione, nel senso

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

di votare prima le parole: « aliquota dell'8 per cento, ridotta al 4 per cento per: beni e servizi di prima necessità »; quindi la restante parte.

SANTAGATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. Signor Presidente, poiché viene chiesta una votazione per divisione, desidero farle presente che con il mio emendamento 5. 39 chiedo di sostituire l'aliquota del 12 per cento con quella del 7 per cento. Essendo questo mio emendamento più lontano dal testo della Commissione rispetto alla prima parte dell'emendamento Giovannini 5. 6, chiedo che si proceda prima alla votazione di questo mio emendamento.

PRESIDENTE. Ne do atto, onorevole Santagati.

Pongo in votazione l'emendamento Santagati 5. 39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

SANTAGATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. Ritiro il mio emendamento 5. 40, associandomi alla prima parte dello emendamento Giovannini 5. 6.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, desidero soltanto far presente che nel caso in cui l'emendamento Giovannini 5. 6 fosse approvato per la sua prima parte, crollerebbe il sistema dell'IVA con una diminuzione del gettito di almeno il 40 per cento. Sarebbe come votare contro l'imposta sul valore aggiunto. Questa è la semplice realtà dei fatti di cui dobbiamo renderci conto. Quindi, si tratta di un voto assolutamente decisivo. (Commenti).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sulla prima parte dello emendamento Giovannini 5. 6 è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Libertini ed altri, nel prescritto numero.

Indico pertanto la votazione segreta sulla prima parte dell'emendamento Giovannini 5. 6.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI
(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	404
Maggioranza	203
Voti favorevoli	195
Voti contrari	209

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Achilli	Ballarin
Alboni	Barberi
Aldrovandi	Barca
Allegri	Bardelli
Allera	Baroni
Allocca	Bartesaghi
Amadei Leonetto	Bartole
Amadeo	Bastianelli
Amasio	Battistella
Amendola	Beccaria
Amodei	Belci
Andreoni	Benedetti
Andreotti	Bensi
Angrisani	Beragnoli
Antonozzi	Berlinguer
Ariosto	Bernardi
Armani	Bertè
Arnaud	Biagini
Arzilli	Biagioni
Assante	Biamonte
Averardi	Bianchi Fortunato
Avolio	Bianco
Azimonti	Bima
Azzaro	Bini
Baccalini	Bo
Badaloni Maria	Bodrato
Balasso	Boiardi
Baldani Guerra	Boldrin
Baldi	Boldrini
Ballardini	Bologna

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

Bonifazi	Conte	Gastone	Lucchesi
Borghi	Corà	Gatto	Lucifredi
Borra	Corghi	Gerbino	Luzzatto
Bortot	Corti	Gessi Nives	Macaluso
Bosco	Craxi	Giachini	Macchiavelli
Botta	Cristofori	Giannantoni	Macciochi Maria
Bottari	Cucchi	Giannini	Antonietta
Bozzi	D'Alema	Giglia	Maggioni
Bressani	D'Alessio	Gioia	Magri
Bronzuto	Dall'Armellina	Giovannini	Malagugini
Bruni	Damico	Girardin	Malfatti
Bucciarelli Ducci	D'Angelo	Giraudi	Mancini Vincenzo
Busetto	D'Arezzo	Giudiceandrea	Marchetti
Buzzi	D'Auria	Gorreri	Marmugi
Caiati	de' Cocci	Gramegna	Marocco
Caiazza	Degan	Granata	Marras
Calvetti	De Laurentiis	Granzotto	Martelli
Calvi	Del Duca	Grassi Bertazzi	Martoni
Canestrari	De Lorenzo Ferruccio	Graziosi	Maschiella
Canestri	De Maria	Greggi	Mascolo
Cantalupo	de Meo	Grimaldi	Mattarella
Caponi	De Pascalis	Guerrini Giorgio	Mattarelli
Capra	de Stasio	Guerrini Rodolfo	Matteotti
Caprara	Di Benedetto	Gui	Maulini
Cardia	Di Giannantonio	Guidi	Mazza
Carenini	Di Leo	Gullo	Mazzola
Cariglia	di Marino	Gullotti	Mengozzi
Cárolì	Di Mauro	Gunnella	Merenda
Carra	Di Nardo Raffaele	Helper	Merli
Carrara Sutour	D'Ippolito	Ingrao	Meucci
Carta	Di Primio	Iotti Leonilde	Mezza Maria Vittoria
Caruso	Di Puccio	Iozzelli	Miceli
Cascio	Drago	Isgro	Micheli Filippo
Castelli	Elkan	Jacazzi	Micheli Pietro
Castellucci	Erminero	La Bella	Milani
Cataldo	Esposito	Laforgia	Miotti Carli Amalia
Cattanei	Evangelisti	Lajolo	Miroglio
Cattani	Fabbri	La Loggia	Monasterio
Cebrelli	Fasoli	Lamanna	Monsellato
Cecati	Feroli	Lami	Monti
Ceccherini	Ferretti	Lattanzi	Morelli
Ceravolo Domenico	Ferri Giancarlo	Lavagnoli	Morgana
Ceravolo Sergio	Ferri Mauro	Lenti	Morvidi
Ceruti	Fibbi Giulietta	Leonardi	Nahcum
Cervone	Finelli	Lepre	Nannini
Cesaroni	Fioret	Levi Arian Giorgina	Napoli
Chinello	Flamigni	Libertini	Napolitano Giorgio
Ciaffi	Fornale	Lima	Napolitano Luigi
Ciampaglia	Foscarini	Lizzero	Natoli
Gianca	Foschi	Lobianco	Natta
Cicerone	Fracanzani	Lodi Adriana	Niccolai Cesarino
Cingari	Fracassi	Lombardi Mauro	Nicolazzi
Cirillo	Fregonese	Silvano	Nicolini
Coccia	Fulci	Longo Luigi	Nucci
Cocco Maria	Fusaro	Longoni	Ognibene
Colajanni	Galli	Loperfido	Olietti
Colleselli	Galloni	Lospinoso Severini	Olmini
Compagna	Galluzzi	Luberti	Orilia

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

Orlandi	Scutari
Pagliarani	Sedati
Pajetta Giuliano	Senese
Palmitessa	Sereni
Pandolfi	Serrentino
Pascariello	Servadei
Patrini	Sgarbi Bompani
Pavone	Luciana
Pazzaglia	Sgarlata
Pellegrino	Skerk
Pellicani	Sorgi
Pellizzari	Spagnoli
Pezzino	Specchio
Piccinelli	Speciale
Piccoli	Speranza
Pietrobono	Spinelli
Pigni	Spora
Pirastu	Squicciarini
Piscitello	Storchi
Pisoni	Sullo
Pistillo	Sulotto
Pitzalis	Tagliaferri
Pochetti	Tani
Preti	Tarabini
Pucci di Barsento	Tedeschi
Racchetti	Tempia Valenta
Raffaelli	Terraroli
Raicich	Todros
Rauci	Tognoni
Rausa	Toros
Re Giuseppina	Tozzi Condivi
Reale Giuseppe	Traina
Reggiani	Traversa
Reichlin	Tripodi Girolamo
Riccio	Trombadori
Romanato	Truzzi
Romita	Tuccari
Rosati	Turchi
Rossinovich	Urso
Ruffini	Usvardi
Russo Carlo	Vaghi
Sabadini	Valeggiani
Sacchi	Valori
Salvi	Vecchi
Sandri	Vecchiarelli
Sangalli	Vedovato
Sanna	Venturini
Santagati	Venturoli
Santi	Vespignani
Santoni	Vetrano
Sargentini	Vianello
Scaglia	Volpe
Scaini	Zaccagnini
Schiavon	Zamberletti
Scianatico	Zanibelli
Scionti	Zanti Tondi Carmen
Scipioni	Zucchini
Scotoni	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Barbi	Napolitano Francesco
Barzini	Origlia
Brandi	Padula
Bucalossi	Pedini
Cavallari	Pintus
Cottone	Quaranta
Cottoni	Salizzoni
Dell'Andro	Savio Emanuela
Giordano	Scarascia Mugnozza
Gitti	Scarlato
Granelli	Spadola
Lettieri	Tambroni Armaroli
Martini Maria Eletta	Villa
Masciadri	Zagari
Mazzarrino	Zappa
Mussa Ivaldi Vercelli	

(concesso nelle sedute odierne):

Bemporad	Revelli
Bova	Simonacci
De Poli	Taviani
Ianniello	Turnaturi
Mattalia	Valiante
Pisicchio	Vetrone

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Integrazione dei bilanci comunali e provinciali dei comuni e delle province deficitarie » (2966);

« Provvidenze per gli invalidi per servizio e loro congiunti » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2968), con l'assorbimento delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati QUARANTA: « Provvedimenti per gli invalidi per servizio, per i loro congiunti e per i congiunti dei caduti per servizio » (890); TANTALO ed altri: « Provvedimenti in favore dei titolari di pensione privilegiata ordinaria di cui alla legge 15 luglio 1950, n. 539 » (1405); BERNARDI ed altri: « Provvedimenti per gli invalidi per servizio, per i loro congiunti e per i congiunti dei caduti per servizio » (1505); SERVELLO ed altri: « Interpretazione autentica delle norme concernenti l'applicabilità ai mutilati ed invalidi per servizio ed ai congiunti dei caduti per servizio dei benefici spettanti ai mutilati ed invalidi di guerra ed ai congiunti dei caduti in guerra » (1526); MIOTTI

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

CARLI AMALIA: « Estensione ai grandi invalidi per servizio dell'assegno speciale annuo a favore dei grandi invalidi di guerra, fruanti di assegno di superinvalidità, di cui alla legge 18 ottobre 1969, n. 751 » (2095); SARTOR: « Interpretazione autentica dell'articolo 10 della legge 23 aprile 1965, n. 488, concernente provvidenze per gli invalidi per servizio e per i congiunti » (2261); PICA ed altri: « Nuove norme di riconoscimento della infermità contratta dall'impiegato civile per causa di servizio » (2303) e DURAND DE LA PENNE: « Estensione ai grandi invalidi per servizio dell'assegno speciale annuo a favore dei grandi invalidi di guerra, fruanti di assegno di superinvalidità, di cui alla legge 18 ottobre 1969, n. 751 » (2587), le quali, pertanto, saranno cancellate dall'ordine del giorno;

MONACO: « Facoltà dei ciechi civili che svolgono un proficuo lavoro e che sono ex titolari della pensione di reversibilità di cui all'articolo 12 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, di optare, al termine dell'attività lavorativa per tale pensione di reversibilità » (1723);

dalla VIII Commissione (Istruzione):

« Norme sull'ordinamento scolastico » (2908), con modificazioni.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni del seguente subemendamento Carrara Sutour alla seconda parte dell'emendamento Giovannini 5. 6:

All'emendamento 5. 6 sostituire le parole: di largo consumo, con le parole: eccetto quelli di lusso (0. 5. 6. 1).

PRETI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Proponerei la dizione, che credo possa essere di soddisfazione generale: « di consumo comune », invece di quella: « di largo consumo ». È chiaro che questo vuol dire che si tratta non solo di beni di prima necessità, ma anche di taluni che appartengono a categorie particolari.

PRESIDENTE. Onorevole Raffaelli, quale cofirmatario del subemendamento Carrara Sutour 0. 5. 6. 1 accetta la dizione proposta dal Governo ?

RAFFAELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sulla dizione proposta dal Governo ?

BIMA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento proposto dal Governo e accettato dalla Commissione alla seconda parte dell'emendamento Giovannini 5. 6.

(È approvato).

Voteremo ora la seconda parte dell'emendamento Giovannini 5. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

RAUCCI. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulla seconda parte dell'emendamento Giovannini 5. 6.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	426
Maggioranza	214
Voti favorevoli	185
Voti contrari	241

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Achilli	Allegri
Alboni	Allera
Aldrovandi	Allocca
Alesi	Alpino

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

Amadei Giuseppe	Boldrin	Cocco Maria	Forlani
Amadei Leonetto	Boldrini	Colajanni	Fornale
Amadeo	Bologna	Colleselli	Foscarini
Amasio	Bonifazi	Colombo Vittorino	Foschi
Amendola	Borghi	Compagna	Fracanzani
Amodei	Borra	Conte	Fregonese
Andreoni	Bortot	Corà	Fulci
Andreotti	Bosco	Corghi	Fusaro
Angrisani	Botta	Corona	Galli
Antoniozzi	Bottari	Corti	Galloni
Ariosto	Bozzi	Cossiga	Galluzzi
Armani	Bressani	Cottone	Gastone
Arnaud	Bronzuto	Covelli	Gatto
Arzilli	Bruni	Cristofori	Gerbino
Assante	Bucciarelli Ducci	Cucchi	Gessi Nives
Averardi	Busetto	D'Alema	Giannantoni
Avolio	Buzzi	D'Alessio	Giannini
Azimonti	Caiaati	Dall'Armellina	Giglia
Azzaro	Caiazza	Damico	Giomo
Baccalini	Calvetti	D'Angelo	Giovannini
Badaloni Maria	Calvi	D'Arezzo	Girardin
Balasso	Canestrari	D'Auria	Giraudi
Baldani Guerra	Canestri	de' Cocci	Giudiceandrea
Baldi	Cantalupo	Degan	Gorreri
Ballarin	Caponi	De Laurentiis	Gramegna
Barberi	Capra	Del Duca	Granata
Barca	Caprara	Della Briotta	Granzotto
Bardelli	Cardia	De Lorenzo Ferruccio	Grassi Bertazzi
Baroni	Carenini	De Maria	Graziosi
Bartesaghi	Cariglia	De Marzio	Greggi
Bartole	Cárolì	de Meo	Grimaldi
Bastianelli	Carra	de Stasio	Guerrini Giorgio
Battistella	Carrara Sutour	Di Benedetto	Guerrini Rodolfo
Beccaria	Carta	Di Giannantonio	Gui
Belci	Caruso	Di Leo	Guidi
Benedetti	Cascio	di Marino	Gullo
Bensi	Castelli	Di Mauro	Gunnella
Beragnoli	Castellucci	D'Ippolito	Helfer
Berlinguer	Cataldo	Di Primio	Ingrao
Bernardi	Cattanei	Di Puccio	Iotti Leonilde
Bersani	Cattani	Di Vagno	Iozzelli
Bertè	Cavaliere	Drago	Isgrò
Biaggi	Cebrelli	Elkan	Jacazzi
Biagini	Ceccherini	Erminero	La Bella
Biagioni	Ceravolo Domenico	Esposito	Laforgia
Biamonte	Ceravolo Sergio	Evangelisti	Lajolo
Bianchi Fortunato	Ceruti	Fabbri	La Loggia
Bianchi Gerardo	Cervone	Fasoli	Lamanna
Bianco	Cesaroni	Felici	Lattanzi
Biasini	Chinello	Feroli	Lavagnoli
Bignardi	Ciaffi	Ferrari-Aggradi	Lenti
Bima	Ciampaglia	Ferretti	Leonardi
Bini	Cianca	Ferri Giancarlo	Lepre
Biondi	Ciccardini	Ferri Mauro	Levi Arian Giorgina
Bisaglia	Cicerone	Fibbi Giulietta	Libertini
Bo	Cingari	Finelli	Lima
Bodrato	Cirillo	Fioret	Lizzero
Boiardi	Coccia	Flamigni	Lobianco

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

(concesso nelle sedute odierne):

Bemporad	Revelli
Bova	Simonacci
De Poli	Taviani
Ianniello	Turnaturi
Mattalia	Valiante
Pisicchio	Vetrone

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Natoli, mantiene il suo emendamento 5. 60, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

NATOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

L'emendamento Serrentino 5. 13 è precluso.

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 5. 41, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Francesco Napolitano, mantiene il suo emendamento 5. 14, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

NAPOLITANO FRANCESCO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

L'emendamento Ciampaglia 5. 26 è assorbito.

Onorevole Santagati, mantiene i suoi emendamenti 5. 49 e 5. 42, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

SANTAGATI. Li ritiro, in quanto, essendo stato approvato il subemendamento del Governo che introduce la dizione « di consumo comune », praticamente lo stesso concetto cui si ispira il mio primo emendamento — anzi direi un po' più allargato — è contenuto in quella dizione, per cui se insistessi nel mio emendamento vi sarebbe una tautologia. Il secondo emendamento poi è sostanzialmente ripreso nell'emendamento della Commissione già approvato.

PRESIDENTE. Sta bene. È stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

Al punto 3, sostituire alle parole: di largo consumo, le seguenti: di consumo comune.
5. 75.

Qual è il parere del Governo ?

PRETI, *Ministro delle finanze*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 5. 75, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 5. 43, identico all'emendamento Laforgia 5. 4 e all'emendamento Orlandi 5. 31, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli identici emendamenti Santagati 5. 43, Laforgia 5. 4, Orlandi 5. 31.

(*Sono respinti*).

L'emendamento Borraccino 5. 7 è precluso dalla precedente votazione.

Onorevole Serrentino, mantiene il suo emendamento 5. 61, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SERRENTINO. Lo ritiro, signor Presidente, perché risulta assorbito da quello della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Natoli, mantiene il suo emendamento 5. 54, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

NATOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

È stato presentato il seguente emendamento Serrentino ed altri al nuovo testo dell'emendamento della Commissione 5. 73, sostitutivo del punto 4) dell'articolo 5:

Dopo le parole: televisione e radiodiffusione, aggiungere le seguenti: le operazioni di credito; (5. 73. 2).

L'onorevole Serrentino ha facoltà di illustrarlo.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

SERRENTINO. Questo subemendamento si propone di colmare una lacuna. Infatti le operazioni di credito, che erano originariamente elencate tra quelle ammesse al beneficio della aliquota ridotta, sono state poi inspiegabilmente depennate, senza che ci si preoccupasse di inserirle nuovamente. Mi auguro pertanto che anch'esse possano fruire dell'aliquota ridotta del 6 per cento, anziché essere assoggettate a quella del 12 per cento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

BIMA, *Relatore per la maggioranza*. Poiché il regime tributario del credito è differenzialmente regolato dalle normative nazionali dei diversi paesi del MEC, credo di interpretare il pensiero della maggioranza della Commissione rimettendomi per questo subemendamento alle decisioni dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PRETI, *Ministro delle finanze*. Ho già espresso parere contrario alla esenzione dall'IVA per le operazioni di credito per le ragioni illustrate all'inizio della seduta. Ora, attraverso questo subemendamento che salta fuori all'ultimo momento...

SERRENTINO. Io l'ho presentato subito.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Questa non è una seduta molto pacifica, come hanno dimostrato le votazioni; quando arrivano emendamenti all'ultimo momento è chiaro che sorgono notevoli difficoltà.

Comunque, se si tratta di includere le operazioni di credito nell'aliquota ridotta del 6 per cento — che si applica anche ai libri, ai giornali, agli abbonamenti alla televisione, alle prestazioni delle aziende alberghiere, escluse quelle di lusso — anche il Governo non può che rimettersi al giudizio dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Serrentino 5. 73. 2 all'emendamento 5. 73 della Commissione, per il quale la Commissione ed il Governo si sono rimessi all'Assemblea.

(È approvato).

È stato presentato il seguente emendamento al nuovo testo dell'emendamento 5. 73

della Commissione, sostitutivo del punto 4) dell'articolo 5:

Dopo le parole: spettacoli, aggiungere le altre: ed esercizi.

5. 73. 1. **Santagati, Alfano, Pazzaglia, Menicacci, Guarra, Abelli, Delfino, Sponziello, Roberti, Franchi.**

L'onorevole Santagati ha facoltà di svolgerlo.

SANTAGATI. Siccome nel nuovo testo dell'emendamento 5. 73 della Commissione si parla di giochi e trattamenti, che rappresentano la *species* rispetto al *genus*, mi sembra che anche per ragioni di sistematica occorrerebbe includere nell'elenco anche i pubblici esercizi, come del resto era già stato proposto con altro emendamento presentato da me e da deputati di altri gruppi.

VESPIGNANI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VESPIGNANI. Chiedo che il mio emendamento 5. 63, che per la parte relativa agli alberghi è stato assorbito dall'emendamento della Commissione 5. 73, sia per la restante parte, e cioè per quella relativa ai pubblici esercizi, votato congiuntamente al subemendamento Santagati 5. 73. 1, avendo analogo contenuto.

RICCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO. Desidero formulare analogha richiesta per il mio emendamento 5. 62 e per gli altri di analogo contenuto.

PRESIDENTE. È chiaro che per tutti gli emendamenti aventi contenuto sostanzialmente identico sarà fatta un'unica votazione.

Qual è il parere della Commissione sul subemendamento Santagati 5. 73. 1 ?

BIMA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PRETI, *Ministro delle finanze*. Anche il Governo esprime parere contrario. Intendo, però, spiegarne le ragioni, perché la vota-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

zione cui ci accingiamo non è affatto di scarso rilievo. La Commissione si è resa interprete di varie istanze che sono pervenute da più parti ed ha proposto di applicare — come il suo stesso emendamento specifica — l'aliquota ridotta del 6 per cento, come ho detto prima, ai libri, ai giornali quotidiani e periodici, nonché ai corrispettivi delle prestazioni derivanti da pubblici spettacoli, e così via, le quali, tuttavia, è bene precisarlo, pagano anche un'altra imposta, cioè i diritti erariali sui pubblici spettacoli, il cui gettito è introitato dai comuni.

Poiché non si può riservare un trattamento diverso ai giornali ed alla televisione, questa aliquota del 6 per cento si applica automaticamente — secondo l'emendamento della Commissione — anche ai canoni della televisione. Tenendo poi presenti le istanze venute dalle varie parti politiche, tutte egualmente sollecite per le sorti del nostro turismo, la Commissione, d'accordo con il Governo, ha ritenuto di dover proporre con il suo emendamento l'applicazione dell'aliquota ridotta del 6 per cento anche alle aziende alberghiere — escluse quelle di lusso — cioè a quegli esercizi che danno incremento al turismo italiano.

Ora, non vedo che cosa abbiano a che fare i pubblici esercizi, ossia i caffè, i bar e tante attività collaterali, con le aziende alberghiere, che sono in funzione del turismo. (*Intervuzione del deputato Merenda*). Né si può fondatamente sostenere che vi sia un qualche collegamento tra i pubblici esercizi ed il turismo, perché è chiaro che il turista può acquistare qualsiasi cosa quando viene in Italia.

Questa è la ragione per la quale non possiamo concepire che si debba applicare ai pubblici esercizi l'aliquota ridotta. Né può istituirsi, come ha fatto l'onorevole Santagati, un paragone tra i pubblici esercizi ed i giochi e i trattenimenti, perché questi ultimi, come i pubblici esercizi, non pagano soltanto l'imposta sul valore aggiunto, ma anche i diritti erariali, che sono infinitamente più elevati di quanto non lo sia quell'imposta.

È per questo che il Governo, mentre è favorevole al nuovo testo dell'emendamento 5. 73 presentato dalla Commissione, si oppone a qualunque ulteriore emendamento aggiuntivo, compresi quelli tendenti ad estendere l'applicazione dell'aliquota ridotta ai pubblici esercizi.

BIMA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIMA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei aggiungere poche parole a quanto ha detto il ministro. I pubblici esercizi sono stati esclusi, è vero, dal beneficio dell'aliquota ridotta, tuttavia sono stati ammessi a fruire sia del regime forfettario sia del regime semplificato, ai sensi dell'emendamento della Commissione 5. 70. Il ruolo che questo importante settore svolge nella vita del paese non è dunque stato affatto sottovalutato. Pur non avendo ottenuto le agevolazioni previste per il settore alberghiero, infatti, anche i pubblici esercizi beneficeranno della loro parte di agevolazioni.

MERENDA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERENDA. Signor Presidente, debbo ricorrere purtroppo a questo *escamotage* della dichiarazione di voto dal momento che, sotto il profilo strettamente regolamentare, non mi sarebbe stato possibile intervenire diversamente. Desidero richiamare l'attenzione del ministro sul fatto che, mentre posso anche rendermi conto della impossibilità di estendere l'aliquota di favore prevista dall'emendamento della Commissione — sebbene ciò sia discutibile — non riesco veramente a comprendere per quale motivo essa non si debba applicare agli esercizi di ristorazione che, al pari delle aziende alberghiere, soddisfano alle esigenze ricettive del turismo. D'altro canto, se come è stato proposto, votassimo congiuntamente — e su questo vorrei richiamare l'attenzione del ministro — gli emendamenti aventi identico contenuto per le parti di essi non assorbite da quello della Commissione, e questi emendamenti venissero approvati, certamente l'ambito di applicazione dell'aliquota ridotta verrebbe esteso in misura anche maggiore. Vorrei pertanto chiedere al ministro e alla Commissione se non ritengano di accogliere una mia proposta, nel senso di aggiungere all'emendamento 5. 73 della Commissione, dopo le parole « aziende alberghiere » le altre « e della ristorazione », in modo da escludere tutto il resto. Non ha veramente senso che, mentre le aziende alberghiere, le quali attualmente già pagano una aliquota di IGE e che quindi la vedranno trasformarsi in IVA, usufruiranno dell'aliquota ridotta, gli esercizi di ristorazione, che attualmente non pagano l'IGE (è pur vero che l'IVA assorbirà

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

l'imposta comunale di consumo, però la percentuale di IGE che incide su queste attività è molto ridotta) dovranno pagare un'imposta sostitutiva dell'IGE medesima, addirittura di gran lunga maggiore di quella pagata dalle aziende che attualmente assolvono quel tributo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sulla proposta dell'onorevole Merenda?

PRETI, Ministro delle finanze. Il Governo è contrario. I motivi per i quali il Governo ha deciso, aderendo alle richieste avanzate da tutte le parti politiche, di applicare l'aliquota ridotta alle prestazioni delle aziende alberghiere, escluse quelle di lusso, sono da ricercare nel fatto che il nostro paese in questo settore deve far fronte alla concorrenza straniera; quindi dobbiamo evitare di aumentare eccessivamente i costi di dette aziende. È chiaro, onorevole Merenda, che i turisti che frequentano d'estate le spiagge di Rimini, Riccione o Viareggio, sono ospitati negli alberghi e debbono, anche per il vitto, corrispondere una aliquota ridotta del 6 per cento. Ma la ristorazione non è per nulla collegata al fenomeno turistico. *(Interruzione del deputato Riccio).* Ma sì, onorevole Riccio, perché i turisti veri e propri, e soprattutto quelli che fanno il turismo di massa, frequentano gli alberghi, le piccole pensioni, dove dormono e mangiano. Questa è la verità! Al ristorante vanno tutti i cittadini italiani, specialmente di domenica. Non comprendo quindi perché dovremmo applicare l'aliquota ridotta a questa categoria di esercizi. Inoltre, come ha detto l'onorevole Bima — e tengo a sottolinearlo di nuovo — il disegno di legge prevede, per tutte le piccole attività, regimi forfettari cioè, praticamente, regimi riduttivi, di modo che i piccoli esercizi pubblici, i piccoli ristoranti pagheranno di meno, in virtù dell'applicazione automatica. Viceversa, per i grandi esercizi non vi è alcun motivo di introdurre l'aliquota ridotta del 6 per cento. Prego pertanto l'onorevole Merenda di non insistere nella sua proposta.

MERENDA. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Santagati 5. 3. 1, nonché le identiche parti dei seguenti emendamenti: Riccio 5. 62, Vespignani 5. 63, Santagati 5. 68, Alesi 5. 69 e Cucchi 5. 64, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Dopo prova e controprova e votazione per divisione, sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 5. 73, nel nuovo testo.

(È approvato).

Gli emendamenti Cossiga 5. 22, Giordano 5. 27, Laforgia 5. 19 e le parti non votate degli emendamenti Riccio 5. 62, Vespignani 5. 63, Santagati 5. 68, Alesi 5. 69 e Cucchi 5. 64 si intendono assorbiti.

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 5. 44, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 5. 45, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Natoli, mantiene il suo emendamento 5. 55, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NATOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione gli analoghi emendamenti Bucciarelli Ducci 5. 11, Lepre 5. 34 e Badini Confalonieri 5. 65, accettati dalla Commissione e dal Governo:

Al numero 4), aggiungere, in fine, le parole: nonché per le cessioni di materiali e prodotti dell'industria lapidea in qualsiasi forma o grado di lavorazione.

5. 11.

Bucciarelli Ducci.

Al numero 4), aggiungere, in fine, le parole: nonché per le cessioni di materiali e prodotti dell'industria lapidea in qualsiasi forma o grado di lavorazione.

5. 34.

Lepre, Cascio.

Dopo il numero 4) aggiungere il seguente:

4-bis) Aliquota del 6 per cento per le vendite di materiali e prodotti dell'industria lapidea di qualsiasi forma e grado di lavorazione.

5. 65.

Badini Confalonieri.

(Sono approvati).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 5. 46, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SANTAGATI. Lo ritiro dopo i chiarimenti dell'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Alesi, mantiene il suo emendamento 5. 15, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

ALESI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Ricordo che la Commissione ha presentato i seguenti emendamenti, accettati dal Governo, all'emendamento Ciampaglia 5. 28:

Alla seconda riga, sostituire le parole: due milioni, con le parole: tre milioni;

alla quinta riga, sostituire le parole: sei milioni, con le parole: otto milioni;

all'ultima riga, sostituire le parole: fino a 24 milioni, con le parole: fino a 25 milioni e a 35 milioni per il commercio dei generi alimentari (5. 70);

sostituire, tutte le volte che ricorra, la parola: annuo, con le parole: ragguagliato ad anno.

Pongo in votazione il primo emendamento della Commissione all'emendamento Ciampaglia 5. 28, relativo alla seconda, quinta ed ultima riga.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il secondo emendamento della Commissione all'emendamento Ciampaglia 5. 28.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Ciampaglia 5. 28, accettato dalla Commissione e dal Governo, con le modifiche apportate.

(*È approvato*).

Onorevole Giovannini, mantiene i suoi emendamenti 5. 66 e 5. 10, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

GIOVANNINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Giovannini 5. 66.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Giovannini 5. 10.

(*È respinto*).

Gli emendamenti Santagati 5. 47 e Cascio 5. 37 sono preclusi da precedenti votazioni.

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 5. 48, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Onorevole Raffaelli, mantiene il suo emendamento all'emendamento Pandolfi 5. 58, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

RAFFAELLI. Anche a nome degli altri firmatari di questo subemendamento, dichiaro che siamo disposti a ritirarlo, a condizione che alla lettera a) dell'emendamento Pandolfi siano apportate le modifiche già concordate in seno al Comitato dei 9.

PANDOLFI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANDOLFI. Signor Presidente, debbo assicurare l'onorevole Raffaelli che, in accoglimento di una sua richiesta, nell'emendamento proposto dalla Commissione all'emendamento Pandolfi 5. 58 - di cui è stata data lettura all'inizio della seduta - è prevista la sostituzione - alla lettera a) - delle parole: « o associati », con le altre: « o associati in cooperative ». L'emendamento della Commissione prevede anche la soppressione della lettera d) dell'emendamento Pandolfi 5. 58.

RAFFAELLI. Prendo atto delle assicurazioni dell'onorevole Pandolfi e ritiro la prima parte del mio subemendamento. Sono disposto a ritirare anche la seconda parte se l'onorevole Pandolfi vorrà chiarire che alla lettera a) del suo emendamento, per « luogo di produzione » si intende non già il fondo, ma i luoghi sociali ove avviene la lavorazione dei prodotti.

PANDOLFI. Signor Presidente, non avrei alcuna difficoltà ad accedere alla richiesta dell'onorevole Raffaelli; debbo tuttavia precisare che scopo della lettera a) dell'emendamento 5. 58 è semplicemente quello di sta-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

bilire che il regime previsto per i produttori singoli vale anche, ed esattamente nello stesso modo, per i produttori associati in cooperative.

Non mi sento di andare oltre questa dichiarazione.

RAFFAELLI. Signor Presidente, mi rendo conto che, sebbene di più chiaro tenore, il mio emendamento, se fosse posto in votazione, potrebbe essere respinto.

Preferisco, pertanto, interpretare le parole dell'onorevole Pandolfi come risolutive anche delle perplessità sollevate dalla lettera c) del suo emendamento. Pertanto ritiro il mio emendamento.

PRETI, *Ministro delle finanze*: Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Confermo a nome del Governo, l'interpretazione data dall'onorevole Pandolfi alla lettera a) del suo emendamento.

Esprimo parere favorevole all'emendamento della Commissione all'emendamento Pandolfi 5. 58.

Rimane ovviamente acquisito che quella che era nell'emendamento Pandolfi la lettera d) viene a cadere. Rimangono quindi soltanto i punti a), b) e c).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione all'emendamento Pandolfi 5. 58, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Pandolfi, accettato dalla Commissione e dal Governo, con la modifica testé approvata.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Ciampaglia 5. 29, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Ballarin 5. 52, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Raffaelli, mantiene l'emendamento Esposito 5. 20, di cui ella è cofirmataria, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

RAFFAELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Prearo, mantiene il suo emendamento 5. 53, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

PREARO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Monti, mantiene il suo emendamento 5. 21, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MONTI. Lo ritiro, signor Presidente, facendo una brevissima dichiarazione.

Il nostro emendamento può dividersi in tre parti: la prima riguarda i rapporti tra le cooperative di consumo ed i loro consorzi, alle quali non è stata concessa alcuna agevolazione, peggiorando così la posizione favorevole acquisita con una legge del 1949. Pur tenendo conto della diversità concettuale dell'IVA rispetto all'IGE, sembrava potersi accettare la proposta, avanzata in questi giorni, di riconoscere contributi sotto forma di buoni di imposta per i passaggi tra consorzi e cooperative associate.

La seconda parte del nostro emendamento riguarda gli acquisti dei beni e l'utilizzazione dei servizi per le imprese agricole, e l'esenzione per le cooperative di lavoro nei rapporti di lavoro con i soci. Le assicurazioni date dal relatore, onorevole Bima, al collega Prearo tranquillizzano solo in parte, come del resto mi sembra abbia affermato l'onorevole Prearo nella sua dichiarazione. Non so se le dichiarazioni dell'onorevole Bima riguardino anche le cooperative di lavoro per ciò che concerne l'attività continuativa dei propri soci. Lo spero.

Nella terza parte del nostro emendamento chiedevamo l'estensione alle cooperative agricole ed ai loro consorzi degli stessi criteri fissati per i singoli produttori agricoli. Qui rimedia l'emendamento Pandolfi con le modifiche ad esso apportate dall'emendamento della Commissione che abbiamo testé approvato. Intendo, ad ogni modo, che l'espressione « o associati in cooperative » includa anche i consorzi.

Per quanto riguarda, infine, il luogo di produzione, ritengo che — com'è stato detto prima — non ci si riferisca soltanto al luogo di produzione in senso materiale dei prodotti agricoli, ma anche a quello in cui avvengono le operazioni sociali.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

PRESIDENTE. L'emendamento Cascio 5. 32, è assorbito.

Onorevole Raffaelli, mantiene l'emendamento Giovannini 5. 12, di cui ella è cofirmatario, ed il relativo suo subemendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

RAFFAELLI. Lo ritiro, signor Presidente, per associarmi all'emendamento Cascio 5. 38, che mi sembra di più vasta portata.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Cascio 5. 38.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Ritengo che quanto ho detto in precedenza valga anche per l'emendamento Cascio 5. 38. Comunque, mi rivolgo agli onorevoli Cascio, Lepre e Di Primio, giacché ritengo che si sia tenuto conto, nell'emendamento Pandolfi 5. 58 modificato dalla Commissione, come risulta anche dalle precisazioni fornite dallo stesso onorevole Pandolfi, delle esigenze che erano state prospettate dai firmatari dell'emendamento Cascio 5. 38.

PRESIDENTE. Onorevole Cascio, mantiene il suo emendamento 5. 38, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CASCIO. Lo ritiro, signor Presidente.

RAFFAELLI. Lo faccio mio, signor Presidente, ad esclusione della lettera c) che ritengo assorbita dall'emendamento Pandolfi 5. 58 testé approvato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cascio 5. 38 (ad eccezione della lettera c), fatto proprio dall'onorevole Raffaelli.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è respinto).

DI PRIMIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PRIMIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero brevemente intervenire per giustificare le ragioni per le quali il gruppo del partito socialista italiano ha ritirato gli emendamenti 5. 74 e 5. 76 che avevo presen-

tato nel quadro delle finalità che si intendono perseguire con la riforma tributaria.

Con il primo si intendeva accogliere, per lo meno per quanto riguarda il numero dei generi, la richiesta delle federazioni sindacali concernente una tassazione di favore circa l'applicazione dell'IVA ai generi di più largo consumo, esclusi quelli voluttuari. Questa richiesta è stata parzialmente accolta dal Governo in quanto il numero dei generi alimentari previsto nella primitiva dizione del disegno di legge è stato ampliato fino a comprendere tutti i generi che secondo le richieste delle confederazioni sindacali rappresentano il cosiddetto « paniere alimentare ». Parzialmente, diciamo, in quanto il Governo ha ritenuto di applicare nei confronti di questi generi l'aliquota ridotta del 6 per cento.

Per questo il partito socialista italiano aveva ritenuto, come del resto continua a ritenere, che per rimanere nell'ambito delle finalità che si intendono perseguire con la riforma fiscale e cioè non soltanto per accentuare la progressività in conformità dell'articolo 53 della Costituzione e lo spostamento del rapporto tra gettito di imposta diretta ed indiretta, ma anche per spostare l'asse fiscale verso i ceti più abbienti, era necessario attuare ulteriormente questa richiesta dei sindacati applicando su alcuni generi di larghissimo consumo, quali quelli indicati nell'emendamento che ritiriamo, e cioè pane, farina, frumento, pasta alimentare, riso, latte, grassi alimentari, una aliquota simbolica del 2 per cento.

Il Governo ha ritenuto di non accogliere questo emendamento e le ragioni che sono state fornite dal Governo stesso non ci trovano completamente concordi. Non possiamo accettare, per quanto condividiamo la necessità di adeguare il nostro sistema fiscale ai trattati del mercato comune europeo, l'affermazione che non sia possibile nell'ambito dell'applicazione di questi trattati introdurre una quarta aliquota per alcuni determinati generi alimentari. Questo argomento sembra del tutto infondato in quanto negli altri paesi europei aderenti al MEC esistono quattro ed anche cinque diverse aliquote. Né è vero che nella prospettiva di una armonizzazione dei sistemi fiscali dei paesi del mercato comune non sia possibile arrivare nel termine previsto dagli accordi comunitari alla riduzione delle aliquote in tutti i paesi del MEC.

Quindi l'unico argomento che ha indotto il partito socialista italiano a non insistere sulla votazione di questi emendamenti è quello relativo alla impossibilità o comunque

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

alla notevole difficoltà di poter prevedere con una certa approssimazione il gettito del tributo in questione dal momento che trova per la prima volta applicazione nel nostro paese.

Per queste ragioni il partito socialista italiano ha ritenuto di non insistere sugli emendamenti, in considerazione soprattutto dell'impegno assunto dal Governo di rivedere entro due anni le aliquote stabilite per i generi alimentari al fine di portarle, come da noi proposto, al livello simbolico del 2 per cento.

Riteniamo, con questo, di aver combattuto, così come abbiamo fatto per tutti i precedenti articoli, una battaglia coerente per l'attuazione completa di tutti i principi relativi alla progressività delle imposte e al miglioramento del rapporto oggi esistente tra imposte dirette e imposte indirette. (*Commenti alla estrema sinistra*).

Pertanto, non possiamo accettare le critiche che vengono dalla sinistra; soltanto possiamo ribadire l'impegno che abbiamo assunto di collaborare non soltanto perché la riforma sia quanto più possibile ispirata ai principi dell'articolo 53 della Costituzione ma perché sia una riforma che serva ad attuare un processo economico indirizzato verso finalità di progresso economico e sociale e in ogni caso a favorire il progresso ed il benessere delle classi operaie. (*Applausi a sinistra e al centro*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5 nel suo complesso con gli emendamenti approvati.

(*È approvato*).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Presentazione di disegni di legge.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Mi onoro presentare, a nome del ministro dell'interno, il disegno di legge:

« Norme integrative del decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622, convertito con modificazioni nella legge 19 ottobre 1970, n. 744, recante provvidenze a favore dei connazionali

rimpatriati dalla Libia e di profughi di altri paesi africani ».

Mi onoro di presentare altresì, a nome del ministro della sanità, il disegno di legge:

« Modifiche alle norme sui sussidi ai lebbrosi e familiari a carico ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

Votazione segreta di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge:

Senatori DEL NERO ed altri: « Nuove norme in materia di eleggibilità a consigliere comunale » (*approvata dal Senato*) (2794);

GALLONI e GRANELLI: « Interpretazione autentica dell'articolo 5 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, concernente casi di ineleggibilità alla carica di consigliere regionale » (2761).

Indico la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Senatori DEL NERO ed altri: Nuove norme in materia di eleggibilità a consigliere comunale (*approvata dal Senato*) (2794):

Presenti e votanti	386
Maggioranza	194
Voti favorevoli	315
Voti contrari	71

(*La Camera approva*).

GALLONI e GRANELLI: « Interpretazione autentica dell'articolo 5 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, concernente casi di ineleggibilità a consigliere regionale » (2761):

Presenti e votanti	386
Maggioranza	194
Voti favorevoli	247
Voti contrari	139

(*La Camera approva*).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Biasini	Colleselli	Fusaro
Achilli	Bima	Colombo Vittorino	Galli
Alboni	Biondi	Compagna	Galloni
Aldrovandi	Bisaglia	Conte	Galluzzi
Alesi	Bodrato	Corghi	Gastone
Alessandrini	Boldrini	Corona	Gessi Nives
Allegri	Bologna	Corti	Giachini
Allera	Bonifazi	Craxi	Giannantoni
Allocca	Borghi	Curti	Giannini
Amadei Giuseppe	Borra	D'Alema	Gioia
Amadei Leonetto	Bortot	D'Alessio	Giomo
Amasio	Bosco	Dall'Armellina	Giovannini
Amendola	Botta	Damico	Girardin
Andreoni	Bottari	D'Angelo	Giraudi
Andreotti	Bozzi	d'Aquino	Giudiceandrea
Angrisani	Bressani	D'Arezzo	Gorreri
Antoniozzi	Bruni	D'Auria	Gramegna
Ariosto	Busetto	Degan	Granata
Armani	Buzzi	De Laurentiis	Grassi Bertazzi
Arnaud	Caiati	Del Duca	Graziosi
Arzilli	Caiazza	Delfino	Greggi
Assante	Calvetti	Della Briotta	Grimaldi
Averardi	Calvi	De Maria	Guadalupi
Azimonti	Canestrari	De Marzio	Guerrini Giorgio
Azzaro	Caponi	de Meo	Guerrini Rodolfo
Baccalini	Capra	De Ponti	Gui
Badaloni Maria	Capua	de Stasio	Gunnella
Balasso	Cardia	Di Benedetto	Helfer
Baldani Guerra	Carenini	Di Giannantonio	Ingrao
Baldi	Cárolì	di Marino	Iotti Leonilde
Ballardini	Carra	Di Nardo Raffaele	Isgrò
Ballarin	Carta	D'Ippolito	Jacazzi
Barberi	Caruso	Di Primio	La Bella
Barca	Cascio	Di Puccio	La Loggia
Bardelli	Castelli	Donat-Cattin	Lamanna
Bardotti	Castellucci	Drago	Lattanzi
Baroni	Cataldo	Elkan	Lavagnoli
Bartole	Catella	Erminero	Lenti
Bastianelli	Cattanei	Esposito	Leonardi
Battistella	Cattani	Evangelisti	Lepre
Beccaria	Cavaliere	Fabbri	Levi Arian Giorgina
Belci	Cebrelli	Fasoli	Libertini
Benedetti	Ceravolo Domenico	Felici	Lima
Bensi	Ceruti	Ferrioli	Lizzero
Beragnoli	Cervone	Ferretti	Lobianco
Berlinguer	Cesaroni	Ferri Giancarlo	Lodi Adriana
Bernardi	Chinello	Fibbi Giulietta	Lombardi Mauro
Bersani	Ciampaglia	Finelli	Silvano
Bertè	Cianca	Fioret	Longoni
Biaggi	Ciccardini	Fiumanò	Loperfido
Biagini	Cicerone	Flamigni	Lospinoso Severini
Biagioni	Cingari	Fornale	Luberti
Biamonte	Cirillo	Foscarini	Lucchesi
Bianchi Fortunato	Coccia	Foschi	Macchiavelli
Bianchi Gerardo	Cocco Maria	Fracanzani	Macciocchi Maria
Bianco	Colajanni	Fracassi	Antonietta
		Franchi	Maggioni
		Fregonese	Magri

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

Malagugini	Piccinelli
Malfatti	Pietrobono
Mancini Vincenzo	Pirastu
Marchetti	Piscitello
Marmugi	Pisoni
Marocco	Pistillo
Marotta	Pochetti
Marras	Prearo
Martelli	Preti
Martoni	Pucci Ernesto
Maschiella	Racchetti
Mascolo	Raicich
Mattarelli	Raucci
Maulini	Rausa
Mengozzi	Re Giuseppina
Merenda	Reale Giuseppe
Merli	Reale Oronzo
Meucci	Reggiani
Micheli Filippo	Rognoni
Micheli Pietro	Romanato
Miroglio	Rosati
Monaco	Rossinovich
Monasterio	Ruffini
Monti	Russo Carlo
Morelli	Russo Ferdinando
Morgana	Sabadini
Morvidi	Sacchi
Musotto	Salvi
Nahoum	Sandri
Nannini	Sangalli
Napoli	Santagati
Napolitano Giorgio	Santoni
Napolitano Luigi	Sargentini
Natta	Sarti
Niccolai Cesarino	Scaglia
Nicolazzi	Scaini
Nicolini	Schiavon
Nucci	Scianatico
Ognibene	Scionti
Ollietti	Scipioni
Olmini	Scotoni
Orilia	Scotti
Orlandi	Scutari
Pagliarani	Sedati
Pajetta Giuliano	Senese
Pandolfi	Sereni
Pascariello	Serrentino
Patrini	Servadei
Pavone	Servello
Pazzaglia	Sgarbi Bompani
Pedini	Luciana
Pellegrino	Sgarlata
Pellicani	Sinesio
Pellizzari	Sisto
Pennacchini	Skerk
Perdonà	Sorgi
Pezzino	Spagnoli
Pica	Specchio

Speranza	Truzzi
Spinelli	Tuccari
Spitella	Turchi
Squicciarini	Usvardi
Stella	Vaghi
Storchi	Valeggiani
Sullo	Valori
Sulotto	Vecchi
Tagliaferri	Vecchiarelli
Tani	Venturoli
Tantalo	Verga
Tarabini	Vespignani
Tedeschi	Vetrano
Tempia Valenta	Vianello
Terrana	Vincelli
Terraroli	Volpe
Tognoni	Zaccagnini
Toros	Zamberletti
Traina	Zanibelli
Traversa	Zanti Tondi Carmen
Tripodi Girolamo	Zucchini
Trombadori	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Barbi	Origlia
Barzini	Padula
Brandi	Pintus
Bucalossi	Pucci di Barsento
Cavallari	Quaranta
Cottone	Romita
Cottoni	Salizzoni
Dell'Andro	Savio Emanuela
Giordano	Scarascia Mugnozza
Gitti	Scarlato
Granelli	Semeraro
Imperiale	Spadola
Lettieri	Tambroni Armaroli
Martini Maria Eletta	Vedovato
Masciadri	Villa
Mazzarrino	Zagari
Mussa Ivaldi Vercelli	Zappa
Napolitano Francesco	

(concesso nelle sedute odierne):

Bemporad	Revelli
Bova	Simonacci
De Poli	Taviani
Ianniello	Turnaturi
Mancini Antonio	Valiante
Mattalia	Vetrone
Pisicchio	

PRESIDENTE. Dichiaro così assorbita la proposta di legge Cossiga n. 2801.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

**Annunzio di interrogazioni,
di una interpellanza e di una mozione.**

BIGNARDI, *Segretario*, legge le interrogazioni, la interpellanza e la mozione pervenute alla Presidenza.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani, venerdì, 19 febbraio 1971, alle 10,30:

1. — Interrogazioni.

2. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

ROBERTI e PAZZAGLIA: Modifica alla legge 15 febbraio 1958, n. 46, concernente norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato (2737);

LATTANZI ed altri: Riduzione della ferma militare a dodici mesi; aumento a cinquecento lire del soldo giornaliero dei militari; istituzione della ferma civile (2870);

BUZZI ed altri: Provvedimenti per il potenziamento dell'attività educativa degli istituti per minorati della vista (2882);

BOFFARDI INES: Riconoscimento dei benefici di guerra, in qualità di mobilitati in zone di operazione, al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza in base alla legge 24 aprile 1950, n. 390 (2914).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639);

— *Relatori:* Silvestri e Bima, *per la maggioranza;* Raffaelli, Vespignani e Lenti, *di minoranza.*

4. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'assemblea regionale siciliana e dei consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1993);

e della proposta di legge costituzionale:

LIMA e SGARLATA: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'assemblea regionale siciliana e dei consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1258);

— *Relatore:* Bressani.

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONIFAZI ed altri: Norme per l'attività e il finanziamento degli enti di sviluppo (*Urgenza*) (1590);

MARRAS ed altri: Misure per contenere il livello dei prezzi nella distribuzione dei prodotti agricolo-alimentari (*Urgenza*) (1943).

6. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale:*

Bozzi ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (120);

ALESSI: Modifica all'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (594).

La seduta termina alle 21.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONE ANNUNZiateINTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

PAPA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — in relazione alla istanza del sindaco di Sarno (Salerno) ed in considerazione delle acclamate esigenze di istituzione di un collegamento ferroviario tra il predetto comune e Napoli negli orari utili per la frequenza della scuola e l'entrata agli uffici ed ai cantieri — quali iniziative e disposizioni intende assumere per soddisfare le legittime esigenze di quella popolazione. (4-16240)

FLAMIGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza delle condizioni di grave disagio degli alunni delle scuole rurali della vallata del Bidente (Forlì) che devono percorrere a piedi carraie e strade impraticabili e sono costretti a frequentare scuole uniche pluriclassi con inevitabili danni dal punto di vista didattico;

2) se gli consta che le particolari caratteristiche del territorio e della viabilità non consentono di evitare i lamentati inconvenienti mediante il servizio sociale dei trasporti scolastici;

3) se intende adottare i provvedimenti richiesti dai rappresentanti delle amministrazioni comunali e dei patronati scolastici della vallata in ordine alla necessità di assegnare i necessari finanziamenti per potenziare i quattro convitti esistenti ed in particolare quello di Torricella del comune di Galeate aumentando il numero dei posti convitto da 50 a 70 e con la sistemazione in organico di un nuovo posto di insegnante.

L'interrogante ritiene vadano considerati con urgenza e priorità i provvedimenti rivolti ad eliminare le condizioni d'inferiorità ed il trattamento discriminatorio in cui si trovano gli alunni delle scuole rurali rispetto a quelle dei capoluoghi. (4-16241)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali ad oltre 2 anni dall'approvazione della legge 12 febbraio 1969, n. 7, recante provvedimenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968, non è stato ancora concesso

alcun contributo al comune di Roncofreddo (Forlì) pur avendo da molto tempo l'amministrazione comunale presentato la richiesta di finanziamento dei lavori relativi ai danni causati dall'alluvione per un importo di lire 127 milioni 500 mila;

per sapere se non intenda assegnare quanto prima i finanziamenti richiesti dal comune, anche in considerazione del fatto che ulteriori ritardi nella sistemazione delle opere pubbliche comunali danneggiate possono provocare maggiori danni e quindi maggiori spese a carico della collettività. (4-16242)

BERTUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno, ai fini del miglioramento del traffico sulle strade che collegano Roma ai comuni delle zone Prenestina, Olevanese e di Fiuggi e a quelli della provincia di Frosinone, di intervenire affinché sia provveduto al raddoppio della strada statale Casilina da Centocelle al Grande raccordo anulare e della Prenestina-Poli dal Quarticciolo allo stesso Raccordo. Per migliori collegamenti con le zone indicate servite dalla strada statale 155 « di Fiuggi », lo interrogante sollecita un ammodernamento della sede stradale particolarmente nel tratto compreso tra San Cesareo e Genazzano, segnalando il cavalcavia sulla linea ferroviaria Roma-Cassino e il numero impressionante di curve esistenti tra Palestrina e Cave, tratto quest'ultimo meritevole di uno studio per la realizzazione di una variante. In via del tutto eccezionale, considerata la loro pericolosità (anche di recente si sono verificati incidenti mortali), l'interrogante sollecita l'abbattimento di alberi che delimitano la strada nei pressi dell'abitato di Palestrina. (4-16243)

MAROCCO E BOLOGNA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere se, a conoscenza del fermo operato da una motovedetta armata della polizia marittima jugoslava di alcuni motopescherecci italiani d. Grado nelle acque del Golfo di Trieste, e del colpo di pistola sparato da un milite jugoslavo contro l'equipaggio del motopeschereccio Paola che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze, il Governo abbia fatto od intende fare primo: dei passi diplomatici perché in tutti i casi gli equipaggi delle motovedette jugoslave si astengano rigorosamente dall'uso delle armi contro i nostri pescatori anche a solo scopo intimidatorio; perché i fermi dei nostri pescherecci che esercitano la

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

pesca nel Golfo di Trieste siano evitati, tanto più che è dubbia la loro legittimità (non infrequentemente infatti le motovedette jugoslave si portano profondamente nelle acque miste o, addirittura, in quelle territoriali italiane); perché, già nella fase preparatoria del rinnovo dell'Accordo per la pesca, si insista al fine di far accettare dalla controparte jugoslava le richieste, circa la sicurezza della pesca, l'evidenza della delimitazione delle acque concesse alla libera pesca, e la contestazione bilaterale del punto mare ed il diritto alla difesa in sede processuale, ecc.; secondo se intende o abbia già disposto una efficace difesa dei nostri pescatori mediante un'adeguata assistenza da parte di mezzi della nostra marina militare.

Gli interroganti ritengono che le richieste che dovrebbero essere indirizzate agli jugoslavi e le legittime rimostranze per i fatti sopra denunciati possano agevolmente venir accolte dal governo della R.P.F.J. per la loro equità ed anche in omaggio ai buoni rapporti esistenti tra Italia e Jugoslavia. (4-16244)

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali difficoltà esistono da parte del provveditorato alle opere pubbliche del Piemonte per appaltare i lavori stradali per l'allacciamento della frazione Fondo in comune di Traversella (Torino).

Risulta all'interrogante che il decreto emerso dal provveditore alle opere pubbliche per 120 milioni sul capitolo delle aree depresse è stato regolarmente registrato alla Corte dei conti. (4-16245)

SCIONTI, GIANNINI, GRAMEGNA, BORRACCINO, GUIDI E GORRERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza che la pretura di Bari sta convocando, successivamente, ed interrogando oltre 3.000 (!) studenti dai 15 ai 18 anni (come è stato comunicato anche dalla stampa locale) per « accertamenti » attinenti responsabilità in ordine alla cosiddetta « occupazione » di edifici scolastici avvenuta in periodi diversi tra il novembre e il dicembre 1970; chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga superato l'articolo 633 del codice penale e comunque non applicabile nella fattispecie perché la cosiddetta « occupazione » ha costituito, di fatto e nella espressa volontà degli studenti, una affermazione politica tesa a rivendicare il diritto sia ad avere edifici ed aule scolastiche e attrezzature didattiche efficienti, sia ad ope-

rare nella scuola della quale essi sono la componente essenziale. È noto infatti che durante le cosiddette « occupazioni » vengono organizzati controcorsi e gruppi di studio e di lavoro; domandano ancora se non ritiene, a questo punto, di dover intervenire, con i poteri che gli derivano dalle leggi, perché sia posto un limite a tanto zelo che si traduce, nei fatti, in una doppia misura nei confronti di numerosi fascisti resisi colpevoli di aggressioni anche armate nei confronti di sindacalisti, di operai e di studenti e per i quali esistono, da tempo, circostanziate e precise denunce presso la procura della Repubblica di Bari e che non vanno avanti malgrado la nota legge del 1952 e le altre leggi dello Stato; chiedono infine se non ritiene questi interrogatori di 3000 studenti una forma inammissibile di intimidazione nei confronti di giovani che hanno il merito di sottolineare il significato e il valore della scuola e di rivendicarne le riforme di struttura. (4-16246)

COVELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga intervenire presso l'amministrazione comunale di Napoli affinché venga revocata l'ordinanza di sfratto emessa nei confronti delle Associazioni d'arma e dell'Accademia di scherma, che occupano da anni alcuni locali del Maschio Angioino.

L'interrogante chiede che, ove non ostino serie ragioni, dette associazioni vengano lasciate nell'attuale sede, sia per evitare di metterle in crisi non disponendo esse di mezzi finanziari per procurarsi altra sede idonea, e sia per ovvie considerazioni di ordine morale e tradizionale, tenute sinora sempre presenti dalle precedenti amministrazioni. (4-16247)

COVELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere i precisi motivi per i quali l'Istituto nazionale della previdenza sociale non abbia finora dato integrale attuazione alla legge 24 maggio 1970, n. 336, nei confronti dei suoi dipendenti che hanno chiesto il collocamento a riposo anticipato per fruire dei benefici previsti dalla predetta legge a favore degli ex combattenti.

Risulta infatti che a tutt'oggi l'amministrazione del predetto istituto, malgrado le ripetute sollecitazioni dei richiedenti, tergiversa nel riconoscimento di taluni benefici contemplati dalla legge, come, ad esempio, l'attribuzione dei due anni di abbuono e delle retribuzioni corrispondenti al grado superiore a quello rivestito all'atto del collocamento a riposo.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

Tale è il caso di alcuni impiegati della sede dell'INPS di Avellino che trovansi nelle condizioni sopraspecificate, e che sono intenzionati ad andare in fondo, adendo, se necessario, la magistratura ordinaria per ottenere quanto ad essi spetta per legge. (4-16248)

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni dell'inspiegabile ritardo nella erogazione dei contributi ai sinistrati della disastrosa alluvione che colpì l'8 ottobre 1970 le popolazioni di Genova e di altri centri della Liguria.

A distanza di oltre quattro mesi ormai dallo spaventoso turbine atmosferico che fece crollare abitazioni, sommerse le campagne, distrusse una infinità di autoveicoli e danneggiò stabilimenti industriali e malgrado la pronta emanazione del decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 723 e dell'apposita legge 12 dicembre 1970, n. 979, in favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali, ben poco è stato concesso e la ricostruzione segna una incredibile battuta di arresto, che si vorrebbe attribuire a mancanza di fondi.

Mentre alle aziende ed ai capi famiglia danneggiati è stato concesso da tempo il contributo di lire 500.000, i 1.440 proprietari dei fabbricati alluvionati non hanno invece ottenuto nulla, pure essendo stato accertato un danno complessivo di oltre 4 miliardi.

Gli interessati lamentano, tra l'altro, la carenza di personale presso l'ufficio del genio civile cui spetta di accertare l'entità dei danni per provvedere alla definizione delle pratiche di risarcimento.

Ciò premesso, l'interrogante chiede urgenti ed adeguati interventi delle amministrazioni centrali ai fini della sollecita attuazione delle provvidenze concesse. (4-16249)

COVELLI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* Per sapere — premesso che nel 1967, ad iniziativa del prefetto della provincia dell'epoca, fu promosso un progetto di sistemazione turistica del complesso storico di Castel dell'Ovo e dell'annesso Borgo Marinaro, nonché del porto di Santa Lucia, progetto che, affidato agli architetti Alberto Issa e Camillo Gubitosi e reso noto alla cittadinanza, suscitò la generale approvazione, ma che poi cadde in dimenticanza — se non ritengano intervenire

presso le autorità partenopee (Comune, Ente provinciale del turismo, Sovraintendenza ai monumenti) al fine di rimuovere ogni eventuale ostacolo o resistenza per una sollecita ripresa della iniziativa, che tende a creare in quel complesso una cittadella eminentemente turistica con una scuola di ceramica, un centro di antiquariato d'arte, sale di conferenze, restaurant panoramico, bar, centro d'informazioni turistiche, servizi postali e telegrafici, sale di proiezioni, centro per alta moda, piccolo teatro e piscina.

Al raggiungimento di dette finalità dovrebbe, ad avviso dell'interrogante, concorrere anche la Cassa per il mezzogiorno. (4-16250)

PAGLIARANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché a sette mesi dalla promulgazione della legge in favore degli ex combattenti, dopo l'interpretazione della stessa da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri espressa con disposizione n. 65000/45906 e il parere del Consiglio di Stato espresso nella adunanza del 12 novembre 1970, il Preveditorato agli studi di Forlì attenda ancora una disposizione del Ministero della pubblica istruzione per dare inizio alla evasione delle domande presentate per la applicazione dell'articolo 1 della legge sopra menzionata. (4-16251)

DEGAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali azioni intenda svolgere, in collaborazione con il Consiglio di amministrazione e con il comune, affinché l'attività didattica del liceo artistico di Venezia possa svolgersi regolarmente per tutto il corso dell'anno scolastico.

In particolare si chiede che l'amministrazione della pubblica istruzione agevoli in ogni modo l'acquisizione dei locali necessari ad assicurare agli allievi l'insegnamento ad orario pieno ed a programma completo. (4-16252)

DEGAN. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo.* — Per sapere quali provvedimenti intendano assumere allo scopo di completare le opere di difesa del litorale di Jesolo (Venezia) secondo quegli schemi che hanno già dimostrato, dove realizzati, la loro efficacia contro la costante erosione che sta riducendo la spiaggia con grave minaccia alla stabilità degli edifici e alle attività economiche e turistiche che sono legate alla salvaguardia della spiaggia stessa. (4-16253)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

SCOTTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere, a seguito anche di recenti dichiarazioni rese dallo stesso Ministro alla stampa, quali concrete iniziative intenda portare avanti per eliminare cause di contrasto tra commissioni di censura e magistratura, che di recente è intervenuta nei confronti di ben 5 film tutti di produzione nazionale, tra cui *La Califfa* tratto da un romanzo di indubbio valore artistico. (4-16254)

NAHOUM. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga opportuno inviare a domicilio a tutti i pensionati di guerra (particolarmente ai genitori e alle vedove dei caduti) un breve promemoria che riassume i principali diritti acquisiti. Una tale misura sembra indispensabile dato che risulta all'interrogante che molti pensionati di guerra non inoltrano la domanda per gli assegni di previdenza in tempo utile, perdendo in tal modo intere annualità; oppure ignorano altri fondamentali diritti stabiliti dalla legge 18 marzo 1968, n. 313.

L'INPS ha lodevolmente deciso di mandare a domicilio di tutti gli iscritti un opuscolo che illustra efficacemente l'attuale legislazione pensionistica e sembra necessario chiedere un analogo provvedimento da parte del Ministro interessato a favore dei pensionati di guerra. (4-16255)

SCARDAVILLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza delle scandalose e gravissime condizioni — tanto sotto il profilo organizzativo e funzionale quanto sotto quello igienico-sanitario — in cui si trova l'ospedale civile Umberto I di Siracusa, ove è deceduto il 23 novembre 1970 il giovane Reale Sebastiano, di anni 20, dopo esservi stato ricoverato a seguito di un incidente stradale che ha provocato al medesimo delle ferite ritenute non gravi;

l'interrogante ritiene utile rassegnare al Ministro la dinamica degli avvenimenti, che hanno portato a tale tragica conclusione, raccolti dalla viva testimonianza di familiari e di conoscenti del povero Reale, nonché da resoconti della stampa locale, che tanto turbamento hanno prodotto nella pubblica opinione isolana:

« Alle ore 12,05 del 22 novembre 1970 il giovane Reale Sebastiano, nato a Siracusa il 1° gennaio 1951 ed ivi residente e domiciliato in via Resalibera n. 41, rimane vittima di un incidente stradale, nei pressi di via Taglia-

mento della detta città, cadendo dalla propria moto e restando a terra svenuto.

Veniva immediatamente soccorso dai signori Malfitano Guido e Toscano Gianui e trasportato, in macchina, all'ospedale civile Umberto I, dove, dopo un primo esame sommario da parte di un medico e di un infermiere, era avviato in sala di Roentgen-scopia per essere sottoposto a tre esami radiografici, al cranio, al torace ed al collo-piede, in presenza dei signori Nanni Liborio, Bongiovanni Cettina, Rigano Adriana, Ciaracca Irene, Boscarino Grazia. Successivamente il Reale veniva ritrasportato nella sala del pronto soccorso, dalla quale, dopo qualche tempo, si udivano provenire delle strazianti urla di dolore da parte del medesimo, il quale veniva sottoposto a dei punti di sutura alle labra, ed al tempo si udivano distintamente queste espressioni pronunciate dal medico di guardia: " Stai fermo, stai fermo! ". Poco dopo, alle ore 13,55, con una barella di corda lo stesso veniva adagiato in astanteria, ove rimaneva nella stessa barella fino alle 19,45 circa. Trascorsi pochi minuti dal ricovero in astanteria, il malcapitato Reale Sebastiano comincia a perdere sangue dalla bocca, in buona quantità, ed, a questo punto, l'infermiere di turno, presente, provvede ad innestare l'ago dell'ipodermoclisi e feboclisi.

Il signor Bongiovanni Salvatore, presente in astanteria sin dall'ingresso del degente, aveva premura e cura di chiedere al medico di guardia delucidazioni sull'accaduto; gli veniva risposto che trattavasi del sangue fuoriuscito dalle ferite e dal setto nasale e conseguentemente inghiottito dal ferito; e che, comunque, ciò rappresentava un fattore positivo.

Alle ore 16 circa, il paziente perdeva, per la seconda volta, dalla bocca altro sangue in buona quantità, ed il signor Bongiovanni Salvatore, preoccupato, si portava dallo stesso medico di guardia, per informarlo e chiedere se non ritenesse opportuna una trasfusione, al che il medico rispondeva negativamente, assicurando che non sussisteva nulla di grave.

Dalle ore 14 alle ore 19 circa, sono stati presenti a turno, in astanteria, i signori Mollica Pino, Nanni Liborio, Bongiovanni Salvatore e Reale Maria, madre del ferito, i quali non hanno riscontrato alcuna visita di controllo da parte di nessun medico.

Successivamente, erano presenti alternativamente, accanto al degente, i signori Bongiovanni Salvatore, Bongiovanni Giuseppina, Bongiovanni Cettina, Maiore Concetto, Maiore Concetta, Nanni Liborio, Nanni Fedele, Car-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

dile Enrico, Zammiti Sebastiano, Rigano Adriana, Troia Gaetano, Troia Franca, Guerci Salvatore, Di Maria Irene, Giaracca Irene, Boscarino Graziella, Schiavone Giuseppina, Gazzè Salvatore, Mollica Pino, Albanese Sara, Calìo Rosaria, Guerci Giuseppina, Toscano Gianni, Giudice Salvatore, oltre ai familiari del ferito, Reale Alfonso, Reale Maria, Moncada Rita, Moncada Sebastiano, Reale Nino, Reale Giuseppe, i quali vivamente preoccupati dello stato in cui degeva il malcapitato — disteso su una barella di corda, la testa a contatto con un tubo di ferro, ricoperto da un telone verdastro assai sporco, avente la funzione di lenzuolo e coperta; la stanzetta molto angusta, con altri quattro posti letto occupati da degenti, e con i segni della sporcizia dappertutto: cicche di sigarette, bende usate, tracce di vomito, per terra, mosche — protestavano vivamente e ripetutamente.

Il giovane Reale Sebastiano, intanto, mostra un sensibile peggioramento graduale e perde altro sangue in buona quantità dalla bocca, al che i signori Bongiovanni Salvatore e Mollica Pino si portano dal medico di guardia per informarlo e si sentono rispondere: "Va bene, va bene!"

La preoccupazione comincia a fermentare negli animi e prima che si tramuti in ribellione giunge nella stanzetta una suora, la quale provvede a fare uscire dall'astanteria i pochi intimi presenti; poco dopo arriva il medico, il quale attua una visita lampo al degente: informazioni sulle condizioni generali, polso, qualche istruzione per l'infermiere e via.

La suora a questo punto lancia una proposta: "Dottore, mettiamo la borsa di ghiaccio"? Risposta del medico: "Lei cosa dice? Sì, mettiamogliela!"

E così alle ore 19,50 la suora pone sulla testa del malcapitato la borsa. Passano altre cinque ore; accanto al paziente veglia solo la madre; avrebbe dovuto essere sostituita la borsa di ghiaccio, ma ciò avviene con oltre sei ore di ritardo e per iniziativa della madre stessa, la quale riesce a reperirne un poco in cucina.

Alle ore 2,25 del 23 novembre 1970, la madre, constatando che il figlio accusava delle difficoltà respiratorie, chiamava un infermiere il quale sopraggiungeva accompagnato da un medico di guardia e provvedevano ad aspirare una buona quantità di sangue del paziente, mediante un aspiratore.

Successivamente alle ore 6,53, presenti in astanteria la madre ed il signor Boscarino Giorgio, constatando le accentuate difficoltà respiratorie del degente, si premuravano di avvertire il medico di guardia e non trovandolo

si rivolgevano ad un infermiere, il quale sopraggiungeva con una infermiera.

Quest'ultima provvedeva ad aspirare, mediante apparecchio, dalla bocca del paziente oltre un litro di sangue mentre l'infermiere si precipitava ad andare a chiamare il medico, il quale arriva subito dopo, ed ordina dell'adrenalina.

L'infermiere si reca al pronto soccorso per prelevarla; ma al suo ritorno, dopo qualche minuto, il medico di guardia aveva già constatato il decesso dello sventurato Reale Sebastiano!

L'interrogante chiede, infine, di conoscere il pensiero del Ministro e se non ritenga di disporre, urgentemente, una accurata e scrupolosa inchiesta al fine di accertare ogni e qualsiasi responsabilità in ordine ai fatti ed alle circostanze sopra rassegnati. (4-16256)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se la somma di lire 100 milioni, iscritta, con l'articolo 46 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, modificato con legge di conversione 18 marzo 1968, n. 241 e con la legge 29 luglio 1968, n. 858, nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1968, per provvedere alle spese ed ai contributi di primo intervento per la salvaguardia del patrimonio storico ed artistico della Sicilia occidentale, per i lavori di competenza delle soprintendenze ai monumenti e alle gallerie di Palermo, è stata utilizzata e per quali opere.

Inoltre, l'interrogante chiede di conoscere se è stato predisposto un bilancio delle opere artistiche e monumentali danneggiate dai terremoti del 1968 ed a quanto ammontano le perizie predisposte dalle competenti soprintendenze per la riparazione dei monumenti danneggiati nella Sicilia occidentale. (4-16257)

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza dei recenti tentativi di furto e di rapine a mano armata verificatisi presso gli uffici postali, meno garantiti delle banche da tali pericoli.

Considerate le accresciute disponibilità liquide di tali uffici, l'inidoneità di molti locali, l'indisponibilità della pubblica sicurezza ad assicurare la vigilanza continua, un tempo predisposta, l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri interessati non ritengano estendere a tutti gli uffici postali delle città capo-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

luogo di provincia il sistema di sicurezza attraverso teleallarmi collegati ai posti di polizia. (4-16258)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i dati relativi alla produzione per quantità e valori dei filati, tessuti puri o misti, ricavati da fibre dure (canapa, lino, ecc.) e quelli da fibre di sintesi relativamente al nostro paese ed ai paesi della CEE nel periodo 1965-70.

L'interrogante chiede altresì di conoscere per lo stesso periodo, il numero dei telai e dei fusi meccanici esistenti ed in attività nei Paesi della CEE, per la lavorazione distinta del cotone, del lino, della canapa, lana, e fibre di sintesi ecc. nonché le forze di lavoro impiegate nei settori tessili in parola.

Infine chiede di conoscere il numero e la potenzialità degli impianti di sgranatura di cotone esistenti in complesso nella CEE e di quelli in attività, con particolare riferimento all'Italia. (4-16259)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che presso le Direzioni provinciali poste e telecomunicazioni non capoluogo di regione non esiste, in atto, né alcun reparto per la manutenzione, né alcuna unità tecnica distaccata dal competente ufficio lavori per le attività di controllo tecnico e ciò nonostante il fatto che con il decreto ministeriale 30 ottobre 1963, sostitutivo del decreto ministeriale 30 aprile 1962, ai direttori provinciali sono state attribuite le facoltà di approvare l'esecuzione dei servizi in economia entro il limite di lire 800.000 ed ordinare le relative spese entro lo stesso limite; approvare i progetti di lavori quando l'importo non superi lire 800.000; approvare i contratti ad asta pubblica ed a licitazione privata entro il limite di lire 3.000.000 ed i contratti a trattativa privata entro il limite di lire 2 milioni.

Considerato l'elevato numero di uffici che fanno capo a dette direzioni provinciali, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno decentrare presso le direzioni provinciali almeno una unità tecnica in atto in servizio presso gli uffici lavori compartimentali, con l'incarico:

a) di predisporre e sorvegliare i lavori di manutenzione di lieve entità affidati, in base alla circolare 121 del 31 ottobre 1963, alle direzioni provinciali, collaborando con gli uffici di economato per quanto riguarda la trat-

tazione delle pratiche tecniche affidate a detti uffici;

b) di occuparsi dei lavori e delle forniture che non possono essere eseguiti in economia ma per i quali si deve provvedere all'appalto a licitazione privata o a trattativa privata; per quei lavori cioè che vanno dallo importo di 2 a 3 milioni, per i quali le disposizioni citate attribuiscono la facoltà di provvedere ai direttori provinciali.

Poiché con tale decentramento si otterrebbe una più sollecita esecuzione dei lavori di normale manutenzione, un migliore e più diretto controllo per la presenza nel luogo del tecnico, l'espletamento più sollecito presso gli economati provinciali per le pratiche ove occorra una competenza tecnica, nonché una economia generale, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga disporre anche se gradualmente, un tale economico e necessario decentramento funzionale. (4-16260)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere: — premesso che in data 29 agosto 1968 con la interrogazione n. 4-01149 veniva richiesta la riapertura della succursale postelegrafonica Palermo 10, sita in piazza Casa Professa e che serviva l'Università, la prefettura, il Genio militare e il mercato zonale; considerato che l'autorità regionale sembra orientata a mettere a disposizione dell'amministrazione postelegrafonica un idoneo locale della zona e precisamente in piazza Bologna — purchè l'amministrazione postelegrafonica lo richieda; considerato che la succursale n. 5, citata nella risposta all'interrogante è stata spostata a più di 4 chilometri di distanza e precisamente in via G. Roccella — al villaggio Santa Rosalia e che i tre uffici 3, 7, 11, citati anche essi, non riescono a contenere l'utenza e la massa dei pensionati in numero di oltre 15.000 che, pertanto, sono costretti a sostare per ore fuori dei locali di detti uffici — se il Ministro, non ritenga di porre fine al disservizio esistente, disponendo la riapertura della succursale n. 10, da oltre due anni chiusa per l'inidoneità dei locali. (4-16261)

BIAMONTE E DI MARINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intende recepire e con urgenza il voto espresso dal sindaco di Sarno (Salerno) il quale opportunamente si è preoccupato del grave disagio cui sono costretti i mille pendolari di Sarno — studenti, operai, impie-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

gati — che, ogni giorno, debbono raggiungere, per motivi di lavoro o studio, Napoli.

I mille pendolari sono serviti da treni, oltre che lenti e sgangherati, che partono da Sarno per Napoli e viceversa senza tenere in minimo conto gli interessi dei maggiori utenti che debbono raggiungere il capoluogo campano all'apertura delle fabbriche, delle scuole, degli uffici per rientrare a Sarno subito dopo la fine della giornata lavorativa.

Gli interroganti vogliono sapere perché i terreni partono o arrivano troppo presto o troppo tardi rispetto alle necessità di chi lavora o studia lontano dalla propria abituale residenza e se presto il problema sarà risolto nel modo migliore e nell'interesse di tutti. (4-16262)

LUZZATTO, PAJETTA GIAN CARLO, SERENI, CARDIA E ORILIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se egli sia a conoscenza del fatto che da oltre due anni Naim El Ashhab, noto dirigente del partito comunista giordano, si trova rinchiuso in cella di isolamento, nel famigerato carcere di Shatta, senza che contro di lui sia stato promosso dalle autorità israeliane alcun provvedimento giudiziario. Sottoposto ad un duro trattamento carcerario, in una cella senza aria né luce, Naim El Ashhab, che ha già subito durante la prigionia un oscuro attentato, si trova ora gravemente ammalato e rischia di perdere la vita. È urgente un intervento per salvare la salute e la vita di una personalità politica, colpevole solo di lottare contro l'aggressione e l'oppressione della propria patria. In suo favore si sta mobilitando l'opinione democratica internazionale.

Gli interroganti si rivolgono perciò al Ministro degli affari esteri per chiedere se egli non intenda a nome del Governo italiano compiere un passo presso il governo israeliano perché voglia mettere in libertà Naim El Ashhab, salvandone così l'integrità fisica e la vita stessa. (4-16263)

BRIZIOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i programmi di sviluppo che il ministero intende portare avanti nei prossimi anni in collaborazione con il ricostituito consorzio dei bacini imbriferi montani (BIM) di Rieti, amministrato dai sindaci di 45 comuni.

In particolare per conoscere l'entità dei contributi del Ministero nello stesso periodo, per la realizzazione dei programmi del consorzio medesimo, tenendo conto dell'importan-

tante funzione promozionale del consorzio nell'economia della provincia di Rieti. (4-16264)

BRIZIOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga di esaminare la possibilità di ricostituzione della stazione di granicoltura di Rieti, già vanto della città, per essere legata al nome di Nazzeno Strampelli, soppressa in seguito ad una modifica degli indirizzi cerealicoli, o di costituire a Rieti, stante la favorevole situazione ambientale, un istituto nazionale di cerealicoltura. (4-16265)

BRIZIOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se gli stabilimenti della Terni-chimica di Papigno (Terni) attualmente in gestione all'ENI saranno trasferiti a Nera Montoro con una ristrutturazione dell'azienda ed una diversificazione della gamma di produzione.

Per conoscere in particolare in caso positivo, se ritenga di intervenire perché le scelte relative alla ristrutturazione ed alla ubicazione degli stabilimenti sia concordata, nel quadro di una programmazione democratica, con i sindacati e con il consiglio regionale dell'Umbria. (4-16266)

BRIZIOLI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi e quali intendano prendere per venire incontro alla situazione di grave disagio in cui versano le popolazioni di numerosi comuni dell'Umbria a causa delle scosse di terremoto che si vanno verificando da vari giorni con epicentro nei comuni di Assisi, Valfabbrica e Bastia.

In particolare per sapere se ritengano, stante la ricorrenza e la gravità dei fenomeni sismici in tutta l'Umbria, di assumere le iniziative necessarie per dichiarare l'Umbria zona sismica e per estendere all'Umbria le provvidenze previste dalla legge 5 ottobre 1962, n. 1431 per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto. (4-16267)

LAJOLO, TROMBADORI, MALFATTI, OLMINI E PAGLIARANI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano predisporre in rapporto ai casi che purtroppo si ripetono riguardanti violazioni al dettato costituzionale circa la libera manifestazione

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

del pensiero in particolare rapporto con la libertà dell'espressione artistica per alcuni films quali *La Califfa* come ultimo caso più clamoroso.

Tale film dopo aver superato l'esame della commissione ministeriale di censura è stato sequestrato per essere sottoposto alla estrapolazione di alcune sequenze che a giudizio soggettivo di un magistrato, nonostante il parere opposto di altri magistrati che facevano parte della sopraccitata commissione, non intaccavano il contenuto artistico del film che veniva così implicitamente riconosciuto da questo stesso magistrato, violando così i diritti dell'autore sulla propria opera che non può non rimanere integra nei suoi contenuti e nei suoi significati.

Successivamente l'autore di tale film è stato, nonostante i tagli arbitrari alla sua opera ancora fatto oggetto di denuncia penale.

Sia l'Associazione autori cinematografici sia il Sindacato nazionale scrittori hanno solidarizzato con lo scrittore e l'autore del film definendo persecutoria l'azione diretta contro questo film col pretesto dell'oscenità, quando il film è eminentemente politico.

Gli interroganti chiedono in conclusione se il Governo non ritenga indispensabile e urgente, per evitare altre violazioni e persecuzioni, innanzitutto arrivare rapidamente all'abolizione della censura cinematografica sulla stregua di quanto fatto per quella teatrale e in secondo luogo che si proceda con eguale urgenza alla modifica del codice penale per impedire che possano venire violati da chicchessia gli articoli 21 e 31 della Costituzione. (4-16268)

SCOTONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, almeno approssimativamente, quando sarà emanato il regolamento relativo alla legge 28 marzo 1968, n. 434. (4-16269)

CAPONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in base a quali dati raccolti le industrie manifatturiere di Perugia: « Luisa Spagnoli » ed « Ellesse » sono state incluse nell'elenco del censimento delle aziende italiane in difficoltà, pubblicato dal settimanale *L'Espresso* ed attribuito al Ministero del lavoro.

L'interrogante chiede di sapere quali opportuni interventi possono essere espletati dai competenti organi di governo a salvaguardia dei livelli occupazionali nelle due predette

industrie. In particolare chiede di conoscere quali immediati interventi il Ministero del lavoro è in grado di svolgere, nella sfera delle proprie competenze, nei confronti della « Luisa Spagnoli », la quale mentre ha messo in cassa integrazione guadagni degli operai e spostata dai reparti le operaie a lavori di ripiego, sotto la minaccia della sospensione, continua indisturbata a mandare gli articoli a confezionare a domicilio presso innumerevoli « gruppi artigiani », nei confronti dei quali manca qualsiasi intervento del locale ispettorato del lavoro, mentre appare evidente che i predetti « gruppi artigiani » sono espedienti per sfuggire alle norme della legge di tutela del lavoro a domicilio e permettono con la peggiore forma di sfruttamento del lavoro operaio e giovanile, l'evasione dei contributi assicurativi. (4-16270)

JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la sua opinione circa il comportamento della prefettura di Caserta che, pur di giungere allo scioglimento dell'amministrazione popolare di Castelvoturno, ha disatteso le più elementari disposizioni legislative e la prassi che sempre si è rispettata in tutti i consigli comunali.

Infatti, nella seduta del consiglio comunale di Castelvoturno, tenutasi il giorno 2 febbraio 1971, in seconda convocazione la maggioranza consiliare respinse le dimissioni presentate da due consiglieri e procedette nell'ulteriore esame dell'ordine del giorno comprendente importanti argomenti, tra cui l'approvazione della delibera riguardante il perimetro urbano, strumento importante per combattere la speculazione urbanistica. Il prefetto di Caserta, con esemplare invidiabile sollecitudine, convoca il giorno successivo la giunta provinciale amministrativa per prendere atto delle ripresentate dimissioni dei due consiglieri, senza attendere neppure che il comune inviasse i verbali della seduta. Sembra inoltre che la suddetta prefettura abbia intenzione di ritenere nulli i successivi atti consiliari, assumendo erroneamente ed illegittimamente che l'organismo elettivo non poteva più deliberare, come se le suddette dimissioni fossero state accolte dal consiglio.

La frettolosa presa d'atto delle dimissioni da parte della giunta provinciale amministrativa comporterà lo scioglimento del consiglio comunale di Castelvoturno e coronerà così il disegno di coloro che da molti mesi hanno condotto una spietata lotta contro l'amministrazione comunale che aveva tentato di porre

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

un freno alla speculazione edilizia ed alla prepotenza di ben individuati personaggi locali.
(4-16271)

JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la sua opinione circa il comportamento della prefettura di Caserta che, anziché facilitare il funzionamento e la vita dei consigli comunali, ha assunto un atteggiamento inteso a giungere allo scioglimento degli organismi elettivi, in forza dell'articolo 4 della legge 22 dicembre 1969, n. 964 (mancata approvazione dei bilanci di previsione).

Questo è quanto è avvenuto a San Cipriano di Aversa ed è veramente emblematico. In questo comune vennero eletti, dopo il voto del 7 giugno 1970, un sindaco ed una giunta democristiana di minoranza. Vi è stata una sola riunione valida del consiglio comunale, dopodiché le altre forze politiche presenti in consiglio (PCI e PSI, con 16 consiglieri su 30), avendo raggiunto un chiaro accordo politico, intendevano giungere ad una nuova maggioranza consigliare, ma non sono state in grado di mutare la situazione. Mozioni di sfiducia e continue richieste di convocazione del consiglio comunale in virtù dell'articolo 124 della legge comunale e provinciale vennero disattese dalla insensibile ed antidemocratica maggioranza e mai la prefettura di Caserta ha inteso intervenire convocando di ufficio il consiglio comunale ed ha avallato il comportamento illegittimo ed antidemocratico. Neppure la richiesta di revoca del sindaco da parte dei 16 consiglieri comunali comunisti e socialisti, esperita nelle forme previste dalla legge, trovò migliori sorti e così il Consiglio comunale non venne convocato né dalla giunta né dal signor prefetto, tanto sollecito in ben altre occasioni. Anziché operare perché il Consiglio comunale potesse funzionare con una organica maggioranza la quale ben esisteva, la prefettura di Caserta ha operato soltanto per giungere rapidamente (primo Consiglio comunale in provincia) allo scioglimento dell'organo elettivo così come voluto dalla democrazia cristiana di Caserta.

L'interrogante, di fronte a questo atteggiamento lesivo dell'autonomia degli enti locali, ritiene sarebbe esemplare addebitare ai funzionari della prefettura di Caserta le spese che lo Stato ed i partiti politici dovranno sopportare per la ripetizione dei comizi elettorali.
(4-16272)

ALMIRANTE E CARADONNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è al corrente dei gravi danni arrecati alla

natura geologica del litoraneo nel comune di Minturno a seguito dell'attività estrattiva di sabbia da parte della società « La Foce » operante alla foce del fiume Garigliano.

La suddetta società ha ecceduto al di là dei limiti quantitativi di estrazione fissati dalla capitaneria di porto di Gaeta — malgrado i rilievi fatti dalla guardia di finanza di Marina di Minturno (Scauri) e dal corpo forestale dello Stato di Spigno Saturnia — continuando in una attività che ha già in parte distrutto, e minaccia di distruggere completamente uno dei più belli litorali turistici d'Italia arrecando inoltre gravissimi danni alle progredite culture agricole locali e al patrimonio forestale dello Stato.

Gli interroganti chiedono al Ministro se non ritenga opportuno far procedere alle Opere marittime del Lazio alla revoca della concessione alla società La Foce considerando che le Opere marittime di Napoli negarono, proprio per evitare danni al litorale di Sessa Aurunga, analoga concessione di estrazione sulla riva sinistra del fiume Garigliano.

(4-16273)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che il soldato Scotto Alfredo, residente in Porto Santo Stefano (Grosseto), dichiarato idoneo al servizio militare di 4^a categoria, e inviato al CAR di Casale Monferrato e da questo all'ospedale militare di Alessandria, è stato trovato affetto da cistite; aritmia cardiaca; apparato digerente (conseguente anche al deficit masticatorio poiché lo Scotto è mancante di 20 denti) sofferente di gastro-duodenite, con predisposizione alla ulcera; miopia 3,5 per occhio; lo Scotto inoltre pesa 57 chilogrammi e ha un torace di 82 centimetri, il che specifica che soffre di un decadimento generale;

per conoscere i motivi per cui lo Scotto Alfredo, pur trovandosi in così precarie condizioni di salute, non viene riformato e se ciò si debba al fatto che lo Scotto non ha santi in paradiso in quanto tanto « povero » dall'essere stato costretto ad interrompere gli studi.

(4-16274)

CONTE, D'ANGELO E D'AURIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere: — premesso che da oltre due anni i ferrovieri di Napoli ed in particolare dell'officina locomotive di Pietrarsa hanno preso iniziative in merito alla malattia professionale, che l'azienda delle ferrovie dello

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

Stato non si decide a definire pratiche di malattia che risalgono anche a due anni — quali iniziative intende prendere perchè le succitate pratiche possano essere definite. (4-16275)

GRASSI BERTAZZI E SCARDAVILLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro, e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere: — premesso che in data 30 novembre 1970 è stato stipulato a Roma il Contratto collettivo nazionale di lavoro per i Funzionari delle aziende di credito e finanziarie tra:

l'Associazione sindacale e fra le Aziende di credito (Assicredito) la Federazione nazionale del personale direttivo delle aziende di credito e finanziarie (Federdirigenti);

l'Unione sindacale del personale direttivo delle banche di interesse nazionale (Uniondireziobin);

che nel surriferito Contratto collettivo di lavoro non si riscontra una precisa normativa che regolamenti e preveda l'orario lavorativo per i Funzionari delle aziende di Credito e finanziarie, ad eccezione di quanto è contenuto al Capitolo XIV, articolo 59: « Disposizioni particolari, Transitorie e di Attuazione » sotto la voce « Raccomandazione » che così recita: « Le organizzazioni sindacali del personale direttivo, in relazione alla nuova distribuzione dell'orario giornaliero di lavoro prevista dal vigente contratto collettivo per il personale impiegatizio e i commessi, hanno sottolineato l'esigenza che le aziende di credito contengano le prestazioni lavorative dei funzionari in limiti che tengano conto delle caratteristiche del cosiddetto « orario raccolto » nell'ambito della settimana lavorativa di cinque giorni.

L'Assicredito, nel riaffermare, in linea di diritto, le norme legislative che regolano la materia dell'orario di lavoro del personale direttivo, si è dichiarata tuttavia disposta a rivolgere una raccomandazione alle proprie Associate affinché vogliano adottare tutti quei provvedimenti che — in equo temperamento delle reciproche esigenze — tengano conto di quanto richiesto dalle organizzazioni sindacali del personale direttivo e limitino le richieste di prestazioni nella giornata di sabato soltanto ai casi di particolare necessità »;

che, nella pratica, l'orario di lavoro di circa 12 mila funzionari delle aziende di credito e finanziarie è a completa discrezione delle aziende stesse, le quali finiscono col pretendere prestazioni lavorative di 10/12 ore giornaliera, con la interruzione di una sola

ora per la colazione; ed è frequentissima la richiesta di ulteriori prestazioni lavorative nella giornata festiva di sabato;

che tutto ciò mal si concilia con gli obiettivi di civiltà, raggiunti anche attraverso la conquista della settimana lavorativa « corta » — quali urgenti interventi e provvedimenti intendano adottare al fine di indurre le aziende di credito e finanziarie al rispetto del normale orario di lavoro riferito alla settimana lavorativa « corta ». (4-16276)

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia vero che, ad oltre quattro mesi dalla ultima riunione del consiglio comunale di Assisi ed ad oltre otto mesi dalle elezioni amministrative del 7 giugno 1970, nonostante l'avvenuta nomina del commissario prefettizio conseguita alla comprovata incapacità di quel plesso consigliare di funzionare e, quindi, di eleggere una amministrazione stabile ed efficiente, non si sia a tutt'oggi proceduto a sciogliere il consiglio comunale di Assisi sicché il medesimo — pur non riunendosi e malgrado la presenza del commissario prefettizio che ha avvocato a sé ogni potere — risulta tuttora in vita;

per sapere come possa giustificarsi tale anomala situazione e se abbiano fondamento le voci in base alle quali il provvedimento formale di scioglimento non interviene a causa di pressioni da parte di ambienti politici locali — in particolare di quelli della DC — interessati per motivi interni a procrastinare tale scioglimento onde evitare una sollecita convocazione dei comizi elettorali;

per sapere in ogni caso se, attesa anche la crisi che caratterizza economicamente ed amministrativamente la vita locale aggravantesi ogni giorno di più anche in conseguenza della intervenuta interpretazione restrittiva e retroattiva della legge speciale n. 976 del 1957 in favore di quel territorio, la quale si tradurrà in un danno incalcolabile avverso le piccole imprese locali, non ritenga di disporre per includere il rinnovo del consiglio comunale di Assisi nel turno elettorale del prossimo mese di giugno 1971. (4-16277)

SABADINI, BOLDRINI, FLAMIGNI, LOPERFIDO E PAGLIARANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza che in data 18 gennaio 1971, il compartimento di Bologna delle ferrovie dello Stato, alla richiesta avanzata dal comune di Ravenna, rispondeva fra l'altro,

che « nessun progetto di ammodernamento delle linee (ferroviarie) Rimini-Ravenna, Ravenna-Castelbolognese, Ravenna-Ferrara-Porto Maggiore, è allo studio presso questa sede ».

Questa risposta solleva diversi problemi.

Da molti anni infatti il comune di Ravenna e gli altri comuni interessati, hanno avanzato precise e documentate richieste per la elettrificazione e il raddoppio dei binari per le linee Ravenna-Rimini e Ravenna-Ferrara, e per la realizzazione di un rapido e diretto collegamento tra due centri quali Ravenna e Venezia, che accomunano agli interessi portuali e industriali anche quelli di un largo e qualificato movimento turistico.

È perciò ingiustificabile, data l'importanza delle iniziative proposte, non solo che non siano già stati adottati concreti provvedimenti, ma che nemmeno siano stati adottati progetti i quali lascino prevedere prossime realizzazioni.

E questo, insieme con l'assoluta inadeguatezza della rete stradale, lascia intendere chiaramente che il problema dei collegamenti di Ravenna coi centri civili, amministrativi e politici, della Regione e del Paese, con le grandi arterie di traffico, e con le zone complementari commerciali, industriali, turistiche e culturali, è ben lontano dall'essere doverosamente valutato.

Così Ravenna, nonostante qualche recente o prossima opera stradale, ha collegamenti che riflettono l'epoca di un più antico isolamento, resi ancor più precari dallo sviluppo della città, del comune e della provincia.

I collegamenti stradali e ferroviari con Bologna (ferrovia e strada statale, poiché l'autostrada anche quando sarà completato il raccordo non potrà assorbire la massima parte del traffico normale soprattutto del traffico pesante), sono del tutto inadeguati;

la strada Ravenna-Forlì che segue il tracciato dell'argine del fiume Ronco, è tutta in curve e rallenta enormemente il traffico sempre più intenso tra le due città;

la Romea Sud nel tratto Ravenna-Rimini, nonostante gli aggiustamenti, rimane in gran parte strettissima, pericolosa, incapace di contenere il traffico particolarmente intenso nei periodi estivi.

Altrettanto dicasi delle strade Ravenna-Cesena e Ravenna-Ferrara; manca una ferrovia con Venezia e così rimane interrotta in modo rilevante l'importantissima corrente di rapporti turistici e culturali che più intensamente potrebbero unire Venezia a Ravenna, a Rimini e all'intera riviera romagnola.

E questo per considerare solo i problemi più appariscenti e più urgenti, senza parlare degli altri connessi alle prospettive di sviluppo della zona e della regione in una più vasta e organica programmazione del territorio.

Quali iniziative intende adottare il Ministero? Quali sono i progetti adottati e quali progetti intende adottare?

E inoltre quali interventi immediati l'onorevole Ministro ritiene disporre perché urgentemente siano almeno eliminati i disagi causati dalla assoluta inadeguatezza dei collegamenti ferroviari fra Ravenna e Bologna?

Vi sono infatti poche corse di andata e di ritorno durante la giornata; poco dopo le ore 21 non c'è più alcun treno; le corse non tengono bene conto delle coincidenze con i treni che percorrono le linee più importanti; nelle corse di punta, in particolare quella delle 12,50 da Bologna a Ravenna, non si tiene conto della maggiore presenza, e si lasciano poche carrozze, stipate fino all'inverosimile di studenti, lavoratori, operatori economici, gran parte dei quali sono costretti a rimanerle in piedi negli stretti corridoi; alcuni convogli hanno tempi lunghissimi di percorrenza.

Basti pensare che si possono impiegare 3 ore per venire da Milano a Bologna o 4 per venire da Roma a Bologna, ma poi se ne impiegheranno 2 o 3 per andare da Bologna a Ravenna.

A tanti e urgenti problemi e quant'altro il Ministro vorrà disporre che sia accertato, è necessario dare sollecita e adeguata soluzione. (4-16278)

MATTALIA E ORILIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, in ordine:

a) alla istituzione della facoltà di scienze politiche presso la Università degli studi di Milano, istituzione avvenuta su iniziativa della facoltà di giurisprudenza della detta Università;

b) ai provvedimenti presi in merito dal Ministro della pubblica istruzione e seguiti conseguenzialmente a titolo di protesta dalle dimissioni del preside della facoltà di giurisprudenza (professor C. Grassetti);

c) al rifiuto, da una parte, di trasferire alla nuova facoltà uno dei tre insegnanti proposti per tale trasferimento dalla facoltà di giurisprudenza (il professor A. Pagani per la cattedra di sociologia); e alla chiamata, dall'altra, di un insegnante appartenente ad altra

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

Università (il professor Barolini, della Università di Bologna) a componente del consiglio della neo istituita facoltà;

se non ritenga opportuno e urgente, in sede parlamentare:

1) pronunziarsi sul merito dei gravi e precisi rilievi contenuti nel verbale della seduta straordinaria del consiglio della facoltà di giurisprudenza del 5 febbraio 1971;

2) fugare il sospetto che i provvedimenti ministeriali in oggetto si propongano o possano avere l'effetto di regolare in senso unilaterale, anche in sede di orientamenti culturali, il libero rapporto concorrenziale tra le facoltà di scienze politiche dei due grandi istituti universitari di Milano: la Università degli studi (statale) e la Università cattolica del Sacro Cuore. (4-16279)

LOMBARDI MAURO SILVANO E FASOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza della situazione di estrema difficoltà funzionale, quasi di paralisi, nella quale si è venuto a trovare l'« Ufficio servizio riconoscimento qualifiche partigiane » per l'enorme numero di pratiche da disbrigare e di richieste da evadere, di persone e delegazioni da ricevere ed ascoltare;

2) se è stato opportunamente valutato il fatto che tale « ufficio » è venuto ad acquistare un ruolo e una importanza di grandissimo rilievo derivanti da particolari leggi, ultima delle quali, in ordine di tempo, la legge per gli ex combattenti n. 336 del 1970;

3) se risponde al vero la notizia che, in conseguenza di quanto sopra, fin dall'ottobre del 1970 la corrispondenza in arrivo non può essere smistata, e forse viene persino protocollata con sensibile ritardo e che quindi possono ritenersi veramente fortunati coloro i quali ricevono, entro un ragionevole lasso di tempo, una risposta;

4) se ritiene giusto che a seguito di tutto ciò, anche il funzionamento delle « Commissioni di riconoscimento partigiano », tanto quella « Unica nazionale » quanto quella di secondo grado, possa restare notevolmente pregiudicato, con grave nocimento per tutti coloro che attendono le decisioni di tali organismi;

5) se non intenda, infine, per ovviare a questa preoccupante situazione, disporre con urgenza che, per tutto il periodo di tempo che si renda necessario, all'Ufficio di cui trattasi (i cui attuali dirigenti e addetti, a cominciare dall'esimio generale Arias, si prodigano in modo veramente encomiabile, dando pro-

va di capacità, di senso di responsabilità e di sacrificio) sia destinato un adeguato numero di personale, per far sì che esso possa assolvere, in modo razionale e tempestivo, ai compiti che gli sono propri. (4-16280)

BALLARIN. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere, premesso:

che nessuno dei concessionari dell'arenile della spiaggia di Sottomarina di Chioggia ha rispettato e rispetta gli impegni contenuti nell'atto di concessione pluriennale o annuale;

che l'attuale situazione delle concessioni non risponde assolutamente alle esigenze pubbliche e generali dello sviluppo del turismo e costringe centinaia di operatori turistici (alberghi, pensioni, affittacamere, ecc.) a sopportare gravose spese per garantire ai propri clienti l'accesso al mare e la relativa permanenza nella spiaggia;

che siffatte concessioni in pratica vanno contro le direttive e gli impegni governativi, nonchè i giusti richiami della Corte dei conti, sull'uso pubblico dei beni demaniali;

che la citata spiaggia di Sottomarina di Chioggia negli ultimi decenni è aumentata in profondità di molte decine di metri per cui le concessioni da tempo esistenti sono notevolmente superiori a quelle iniziali;

se non ritenga opportuno e direi necessario ed urgente revocare innanzitutto le concessioni i cui titolari non hanno rispettato in tutto o in parte le clausole delle concessioni stesse, così come impone il codice di navigazione, ed in ogni caso di rivedere e quindi ridimensionare tutte le concessioni onde, nella redistribuzione della spiaggia, poter assicurare alla massa dei cittadini e degli operatori turistici locali l'uso del bene pubblico demaniale nelle migliori condizioni possibili. (4-16281)

TEMPIA VALENTA E SULOTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il suo giudizio in merito alle speculazioni che parti interessate hanno fatto in ordine alla pubblicazione apparsa sul settimanale *L'Espresso* — la cui fonte è attribuita al Ministero del lavoro — di un elenco di 535 aziende, di cui molte aziende tessili, considerate in gravi difficoltà economiche e finanziarie; speculazioni che si inquadrano nella campagna più generale di allarmismo e di ricatto economico, tesa a scaricare sui lavoratori la responsabilità delle difficoltà e a mortificare

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

la loro azione in difesa dei loro diritti. Particolarmente nei confronti del settore tessile, questa speculazione, serve da copertura e da giustificazione al generale, grave, attacco ai livelli di occupazione e alla riduzione dell'orario di lavoro.

Gli interroganti, respingendo questo allarmismo, chiedono quali nuovi provvedimenti il Governo intenda approntare per risolvere in modo organico — come la nostra parte ha sempre sostenuto — i problemi reali del settore tessile, ponendo come elemento pregiudiziale la difesa e lo sviluppo della occupazione, l'applicazione dell'orario di lavoro contrattuale, il miglioramento della condizione in fabbrica e lo sviluppo delle piccole e medie aziende.

(4-16282)

TEMPIA VALENTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — in relazione al fatto che in molte aziende tessili del Biellese viene utilizzata la legge n. 1115 per procedere alla riduzione degli organici, mentre il fine della legge, al contrario, è quello di impedire i licenziamenti e la riduzione del personale — quali interventi intenda compiere per garantire che l'applicazione di tale legge sia fatta a favore della difesa del posto di lavoro, impedendo quindi, che gli industriali la utilizzino ai loro fini per procedere alla riduzione degli organici con il contributo dello Stato.

(4-16283)

TEMPIA VALENTA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere, se sono a conoscenza che la società ATA di Biella — che gestisce in concessione il servizio pubblico dei trasporti — sta provocando una situazione di grande turbamento nell'opinione pubblica, per la rinnovata minaccia di sopprimere diverse linee di importanza fondamentale per alcune vallate che sono sede di numerosi centri residenziali e di molte industrie; mentre a causa del mancato pagamento degli arretrati dovuti ai propri dipendenti, per il rinnovo del contratto nazionale, le maestranze, in accordo con i sindacati — CGIL, CISL, UIL — hanno proclamato lo stato di agitazione e deciso di effettuare un primo sciopero il 21 febbraio, per cui il servizio subirebbe una grave paralisi con danno per tutti gli utenti.

L'interrogante chiede di sapere come intendano intervenire per fare regolarizzare il trattamento dei dipendenti, per impedire qualsiasi ulteriore soppressione di linee, per

promuovere una riorganizzazione del servizio, per adeguarlo alle necessità delle popolazioni dei 120 comuni del comprensorio interessato.

(4-16284)

CATTANEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione di disagio in cui versano numerosissimi comuni, specie quelli di modeste dimensioni, in cui il Catasto non è aggiornato da oltre cinquant'anni.

In particolare nelle zone dell'entroterra genovese e ligure vi sono catasti comunali che non subiscono revisione dal 1904. Tutto ciò è fonte di complicazioni, di controversie legali, di conseguenze pesantemente negative per i proprietari attuali e per i terzi.

Si chiede pertanto di conoscere le determinazioni che al riguardo si intenderà assumere per riportare alla normalità una situazione insostenibile ed anomala.

(4-16285)

FRACANZANI, FIORET, CALVI, CAPRA E ZAMBERLETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali adeguate prese di posizione il Governo italiano abbia assunto attraverso i canali diplomatici diretti e quali iniziative abbia intrapreso nelle opportune sedi internazionali in conseguenza della tragica azione repressiva messa in essere dal Governo del Guatemala, dove dal 1° luglio è stato decretato lo stato d'assedio. Risulterebbe infatti che in seguito a tale repressione sarebbero stati trucidati centinaia di sindacalisti, studenti, appartenenti a partiti dell'opposizione democratica in particolare alla democrazia cristiana — anche un deputato democratico cristiano sarebbe stato assassinato —. Come è noto poi da qualche tempo il presidente dell'organizzazione democratica cristiana dell'America latina Renè De Leon è stato costretto all'esilio.

(4-16286)

BOLOGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dell'agitazione che turba da parecchio tempo lo svolgimento normale dell'attività didattica alla facoltà di lingue e letteratura straniera dell'Università di Trieste con sede in Udine; agitazione promossa dagli studenti iscritti alla facoltà stessa e finora condotta con esemplare correttezza e con riguardo non solo ai propri legittimi interessi, ma anche nell'interesse generale della serietà degli studi e del bene comune.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

La facoltà di lingue e di letteratura straniera, regolarmente istituita con decreto del Presidente della Repubblica 12 giugno 1968, n. 1170, come legittimamente lamentano gli studenti e come obiettivamente risulta allo stato degli atti, è gravemente carente di docenti e di assistenti, di attrezzature didattico-scientifiche, di insufficienza di laboratori, di attrezzature assistenziali, ecc.; ma quello che appare più grave e tale da comprometterne addirittura la sua esistenza essa a tutt'oggi manca del terzo professore di ruolo, per cui gli studenti sono giustamente preoccupati circa il titolo di laurea che potrebbero, o non potrebbero, ottenere alla fine dei loro studi.

L'interrogante si permette d'informare il Ministro che ci sono state riunioni ed assemblee in cui tutti questi complessi problemi sono stati discussi; in cui si è mostrata una certa buona volontà da parte di tutte le autorità responsabili, comprese quelle accademiche, ma che fino a questo momento in concreto nulla non solo è stato fatto ma anche ciò che è stato promesso appare poco attendibile agli interessati diretti.

L'interrogante chiede pertanto un diretto intervento del Ministro. (4-16287)

ORLANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

1) se non ritengano opportuno intervenire per evitare, nell'interesse delle popolazioni cosentine, la chiusura della salina di Lungro, gestita dai Monopoli di Stato o la sua progressiva smobilitazione;

2) se non ritengano di rendere pubblica, come richiesto al Comitato pro-salina composto dai rappresentanti di tutti i partiti e i sindacati, la relazione della commissione di inchiesta presieduta dal professor Moretti, alla quale era stato affidato l'incarico di accertare la consistenza dei giacimenti saliferi;

3) se, ove le risultanze della relazione siano positive, non si ritenga di predisporre un programma per ammodernare gli impianti e garantire il ripristino del pieno livello di lavorazione di un prodotto che è molto ricercato in Calabria e in Basilicata, specie per la confezione dei salumi;

4) in caso contrario, se non ritengano di predisporre, nell'ambito del piano di sviluppo per la Calabria provvidenze che facilitino la nascita di una industria sostitutiva capace di occupare i numerosi disoccupati della zona.

5) a giudizio dell'interrogante, il problema della gestione della salina non si pone esclusivamente in termini aziendalistici, ma anche in termini sociali, partendo dalla considerazione che Lungro è al centro di una delle zone più depresse della Calabria.

(4-16288)

CARDIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza dei seguenti fatti:

1) che l'amministrazione delle dogane ha deciso di trasferire da Cagliari a Porto Vesme il rappresentante provinciale di categoria Felice Giardina;

2) che tale trasferimento è considerato dalle organizzazioni sindacali della CGIL, della UIL, della CISL come lesivo dei diritti sindacali e come una misura di chiaro significato repressivo e intimidatorio;

3) che, in conseguenza di ciò, tutti i lavoratori del pubblico impiego della provincia di Cagliari si porranno in sciopero il giorno 23 febbraio 1971, rivendicando la revoca di tutti i provvedimenti punitivi già denunciati dai sindacati, compreso quello concernente Felice Giardina; e per sapere se e come intendano intervenire per tutelare i diritti sindacati e le libertà costituzionali. (4-16289)

BENEDETTI, DE LAURENTIIS E LAT-TANZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che gli industriali calzaturieri delle Marche si rifiutano di applicare il contratto di lavoro recentemente stipulato con l'intervento del Ministero del lavoro e che questo comportamento provoca uno stato di grave tensione e agitazione in tutti i comuni della zona calzaturiera della regione — in che modo intende intervenire contro la violazione del contratto e per garantire i diritti che con esso i lavoratori hanno acquisito. (4-16290)

CAIATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quale motivo alcuni beneficiari della cessione di alloggi per senza tetto del comune di Stia (provincia di Arezzo), dopo avere nel 1965 integralmente versato la somma richiesta per il riscatto, ed avere firmato i relativi contratti in sede notarile, siano stati recentemente invitati a sostenere nuovi oneri, non previsti nella valutazione del succitato anno, né giustificati dal mancato perfezionamento del contratto il cui iter procedu-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

rale non era stato, né poteva esserlo, affidato alla loro responsabilità.

Si chiede la immediata sospensione degli atti che l'Istituto autonomo ha avviato.
(4-16291)

CAPUA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali nonostante siano stati approvati programmi per il completamento totale dell'edificio carcerario di Palmi Calabria, ancora i lavori non sono stati iniziati, né per un completamento totale dell'edificio, né per lo adattamento funzionale della parte già costruita.

Il vecchio carcere di Palmi si trova nel centro della città ed è ormai funzionalmente inadatto.

L'interrogante chiede se non sia opportuno che i Ministri interessati diano precise direttive affinché i lavori vengano finalmente e rapidamente ultimati, senza ulteriori inutili e dannose dilazioni.
(4-16292)

MICHELI PIETRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza della tesi avanzata da alcuni uffici del registro siti

in zone turistiche del nostro paese, per i quali la mancata proroga dell'articolo 44 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito nella legge 31 maggio 1965, n. 431 e modificazioni, potrebbe determinare la perdita del beneficio di cui all'articolo 18 della legge 12 marzo 1968, n. 326 « Provvidenze per la razionalizzazione e lo sviluppo della ricettività alberghiera e turistica »; e per conoscere se intenda segnalare l'infondatezza di tale tesi.

Infatti non sembra dubbio che:

1) le finalità della legge 12 marzo 1968, n. 326, espresse chiaramente dall'articolo 1, verrebbero frustrate da una simile limitazione temporale;

2) l'articolo 18 di detta legge è diretto esclusivamente a determinare che l'imposta di registro per gli acquisti di aree fabbricabili e immobili, contemplati nell'articolo 2 della legge, già costruiti o in costruzione, è dovuta nella misura del 4 per cento; il richiamo all'articolo 44 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito nella legge 13 marzo 1965, n. 431 e successive modificazioni, non è altro che un richiamo dovuto al solo fatto che le due norme hanno un contenuto analogo.
(4-16293)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, al fine di conoscere se l'Istituto centrale di statistica sarà in grado, entro il 1971, di procedere alla rilevazione demografica della popolazione italiana, indispensabile in vari settori della vita pubblica e, in particolare, nel campo elettorale amministrativo e politico.

(3-04256) « BOZZI, GIOMO, CANTALUPO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della commissione esaminatrice per l'ammissione di 75 profughi libici nell'azienda di Stato per i servizi telefonici, esami svoltisi nei primi giorni di gennaio 1971, a seguito del tipo di domanda di storia formulate ai candidati, quali: " quale fatto storico è avvenuto il 23 marzo del 1919 " e " quale grande uomo politico è nato a Predappio ? " domande che rivestono chiaramente il carattere di esaltazione del fascismo.

(3-04257) « DAMICO, CEBRELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere a quali ragioni sia da attribuirsi il fatto che entro il 31 dicembre 1970 non sia stato emanato il provvedimento legislativo, delegatogli con l'articolo 32 della legge n. 153 del 30 aprile 1969, inteso a stabilire per i mezzadri ed i coloni la facoltà di reinserimento, a domanda, nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti;

per conoscere se la non ottemperanza alla legge sia dovuta ad una scelta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale oppure a contrasti insorti in seno al Governo;

per sapere, inoltre, cosa si intenda fare per assicurare ai mezzadri e coloni i diritti sanciti col predetto articolo 32 della legge sulla revisione degli ordinamenti pensionistici e delle norme in materia di sicurezza sociale.

(3-04258) « POCHETTI, DI MARINO, CAPONI, TOGNONI, GRAMEGNA, SULOTTO, BRUNI, SGARBI BOMPANI LUCIANA, PELLIZZARI, ALDROVANDI, ROSSINOVICH, PAJETTA GIULIANO, FREGONESE, BARDELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non intende provvedere, ai fini dell'immissione in ruolo nella scuola media degli aspiranti a cattedre di applicazioni tecniche, al rapido esaurimento delle graduatorie previste dalla legge 28 luglio 1961, n. 831, e successive modificazioni e integrazioni, con collocazione in ruolo degli interessati dal 1° ottobre 1971, considerato che per il prossimo anno scolastico 1971-72, in relazione all'applicazione dell'articolo 1 del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1970, n. 571, si prevede la costituzione di numerose cattedre.

(3-04259) « CRISTOFORI, LOBIANCO, ANDREONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno raccomandare ai provveditorati agli studi che siano rispettati i tempi di applicazione previsti dall'articolo 7 del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito in legge 26 luglio 1970, n. 576, che dispone la ricostruzione della carriera del personale insegnante delle scuole di istruzione elementare, secondaria e artistica, considerata la vivissima attesa degli insegnanti interessati.

(3-04260) « CRISTOFORI, LOBIANCO, ANDREONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per sapere se sia al corrente della campagna di stampa in atto su giornali locali (vedere *Gazzettino di Lecce* del 3 febbraio 1971) e giornali nazionali (vedere *il Resto del Carlino* del 13 e 16 febbraio 1967, rubrica Abruzzo) contro il presidente della Cassa di risparmio di Pescara e Loreto Aprutino a cui si addebita:

a) di aver indotto il consiglio di amministrazione a concedere aperture di credito o finanziamenti all'ospedale civile di Pescara, alla ditta Monti, alla ditta Alces, alla General costruzioni oltre i limiti consentiti dallo statuto;

b) di aver proceduto all'assunzione di un vice direttore al di fuori del personale della Cassa, senza che ricorressero le condizioni per siffatta deliberazione mortificando tutto il personale e in modo particolare coloro che legittimamente vi aspiravano;

c) di aver consentito l'elargizione di somme a società calcistiche e a titolo di munificenza durante la campagna elettorale del

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

giugno 1970 a decine di persone, secondo elenchi appositamente compilati;

d) di aver così impresso alla Cassa di risparmio di Pescara e Loreto Aprutino un indirizzo incomputabile con le sue finalità istituzionali, che andrebbero invece rigorosamente osservate, in un periodo in cui molte attività economiche, medie e piccole, della città e della provincia, cadute in crisi anche per ragioni di carattere generale, potrebbero trovare un notevole sollievo alle loro difficoltà nel rispetto da parte della Cassa di risparmio delle norme statutarie relative ai finanziamenti.

« Per sapere se sia vero che tali indirizzi siano l'espressione di un preciso disegno politico del presidente volto ad acquisire posizioni di potere nell'ambito del suo partito per avvalersene ai fini di una egemonia personale sulla città e sulla provincia.

« Per sapere infine se non ravvisi l'opportunità di una rigorosa inchiesta volta ad accertare la fondatezza o meno degli addebiti sollevati dalla predetta campagna di stampa.

(3-04261)

« DI PRIMIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per sapere se è informato della drammatica situazione determinatasi tra i lavoratori e l'opinione pubblica di Pontecagnano (Salerno) per la imminente minaccia di massicci licenziamenti fra i lavoratori del tabacco, in particolare dello stabilimento Mattiello del gruppo ATI e del pastificio e conservificio ISPA di cui si è reso rigorosamente interprete il consiglio comunale di Pontecagnano Faiano con apposita deliberazione.

« L'insostenibile situazione di recente ha determinato l'occupazione di tutte le aziende che lavorano il tabacco e le conserve alimentari nonché l'occupazione dello stesso municipio di Pontecagnano. La tensione fra i cittadini di Pontecagnano ai quali si aggiungono, per analoghi problemi, i lavoratori di Battipaglia e di tutta la Valle del Sele è molto grave per cui gli interroganti vogliono sapere come il Governo intenda affrontare il grave problema dell'occupazione in tutta la Valle del Sele e quali concrete serie urgenti iniziative in particolare intende prendere per impedire la minacciata chiusura di vari tabacchifici, conservifici e pastifici.

« Gli interroganti fanno osservare che in questi ultimi due anni i parlamentari salernitani, i sindaci, i sindacati e numerosissime delegazioni di lavoratori della Valle del Sele

hanno più volte rappresentato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ai Ministri del lavoro, delle partecipazioni statali e delle finanze tale grave situazione, avanzando anche idonee proposte per una razionale soluzione di tutti questi problemi. Purtroppo bisogna constatare, che, nonostante si avesse tutto il tempo necessario, nessuna misura capace di affrontare e avviare a soluzione le questioni denunciate è stata finora presa dal Governo, che ha in tal modo lasciato ulteriormente aggravarle.

(3-04262)

« BIAMONTE, DI MARINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per assicurare il regolare svolgimento delle lezioni in alcune scuole di Palermo e particolarmente nel liceo scientifico " Galilei " ove da mesi spregevoli individui che non sarebbe difficile identificare e assicurare alla giustizia turbano l'attività scolastica e la serenità delle famiglie degli alunni con telefonate anonime annuncianti la presenza di bombe nei locali dell'istituto.

« Questo continuo stato di allarme ha indotto il collegio dei professori a deliberare la chiusura della scuola a tempo indeterminato. Gli interroganti chiedono che sia istituito un servizio permanente di vigilanza tale da assicurare la prosecuzione delle lezioni e la punizione dei colpevoli.

(3-04263)

« FERRETTI, SPECIALE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, sul grave e intollerabile atto di squadristico messo in atto a Castellammare di Stabia da gruppi di teppisti fascisti che, armati e aggrestando e ferendo gravemente con bastoni e catene il cittadino Vincenzo Verdoliva, nella notte dal 16 al 17 febbraio 1971 hanno percorso indisturbati quella cittadina, per defiggere manifesti annuncianti la manifestazione antifascista indetta dalla locale amministrazione comunale contro i vili e noti attentati di Catanzaro e le imprese squadristiche nel napoletano.

« Sull'atteggiamento passivo degli organi di polizia che ha consentito anche le provocazioni e le aggressioni attuate lo stesso giorno di detta manifestazione da aderenti al MSI dai balconi della loro sede, ostentando saluti fascisti, inneggiando al regime messo al bando dalla Costituzione democratica, profferen-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

do minacce e lanciando oggetti di ogni genere nei confronti dei lavoratori dell'Avis e dei CMI che, a conclusione della manifestazione medesima rientravano al lavoro nelle rispettive aziende.

« Sul rilascio da parte della polizia, anche senza alcuna denuncia all'autorità giudiziaria, dei provocatori e degli aggressori, dopo che essa era stata indotta ad operare il loro fermo dalla indignata e vibrata protesta dei lavoratori e degli altri cittadini astanti.

« Sulla decisione del pretore capo di Castellammare di Stabia che non ravvedeva nessun elemento di colpa nel comportamento degli attivisti missini.

(3-04264) « D'ANGELO, CONTE, D'AURIA, JACCAZZI, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, RAUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per sapere se siano stati individuati e perseguiti i responsabili dell'attentato dinamitardo compiuto nella notte del 18 febbraio 1971 a Cinisello Balsamo nello stabilimento tipografico " Rotograph ";

per sapere se non ritenga di disporre indagini — anche per il tramite dell'autorità tutoria — circa le responsabilità morali del sindaco della città, le cui iniziative demagogiche e discriminatorie hanno concorso in maniera determinante a creare un clima d'intolleranza e di violenza.

(3-04265) « SERVELLO, ROMEO, FRANCHI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere se abbia valutato la gravità dell'iniziativa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di rendere pubblico l'elenco di circa 600 aziende che verrebbero " in difficoltà "; per sapere se sia stato messo a conoscenza dell'allarmistica iniziativa e se non ritenga di fornire notizie atte a limitare i danni che le aziende citate hanno subito in conseguenza d'una pubblicità che non trova riscontro neppure nelle forme più spregiudicate di concorrenza economica o di agiotaggio.

(3-04266) « SERVELLO, GUARRA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia, per conoscere — premesso:

a) che in Varese, da circa due anni, gruppi organizzati di persone, notoriamente

aderenti ai movimenti della Giovane Italia, del MSI e collaterali, vanno compiendo atti sistematici di violenza verso cittadini i quali hanno l'unico torto di professare idee politiche democratiche;

b) che tale attività, estrinsecantesi particolarmente in scoperte forme di intimidazione verso privati cittadini, sindacalisti e giornalisti, e nel danneggiamento sistematico delle sedi di partiti, di organizzazioni sindacali e studentesche, solo in minima parte ha formato oggetto di denunce e di conseguente accertamento da parte dell'autorità giudiziaria, mercé l'interessamento delle parti offese e l'intervento della pubblica sicurezza, mentre è diffusa l'opinione che da parte dell'arma dei carabinieri vi sia la tendenza a snaturarne gli aspetti;

c) che, anche nell'ambito dell'autorità giudiziaria, si è manifestata una certa divergenza di opinioni nella valutazione dei fatti, volta a volta sottoposti al suo esame;

d) che infatti, mentre il giudice istruttore mirava ad accertare l'eventuale esistenza di un disegno unitario (tra l'altro evidenziato dal contenuto dei rapporti di denuncia presentati dalla questura) l'organo del pubblico ministero tendeva invece a minimizzare la gravità dei vari episodi, a volte chiedendo separatamente per ciascuno di essi la formale istruzione, a volte addirittura inviando al pretore le denunce ricevute (nonostante la presenza evidente di circostanze aggravanti incompatibili con la competenza pretorile) e rifiutandosi infine di adottare quei provvedimenti coercitivi a carico dei responsabili, nonostante che essi fossero stati reiteratamente sollecitati dagli organi di pubblica sicurezza;

e) che tale clima è servito, da un lato ad incoraggiare la ricusazione del giudice istruttore Rovello da parte dei difensori dei neo fascisti, ed a favorire, d'altro canto una recrudescenza degli episodi di violenza, solo in parte denunciati all'autorità giudiziaria proprio per la sfiducia dei cittadini nella tutela che essa può loro apprestare, e rimasti a tutt'oggi impuniti —

1) quali misure essi intendano adottare per garantire la libertà di opinione e la incolumità stessa dei cittadini di Varese di fronte alle dilaganti aggressioni fasciste, facilitate dalla pratica inesistenza di adeguati interventi a livello giurisdizionale;

2) quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei militari dell'arma dei carabinieri per punire le omissioni agli stessi addebitabili, quali ad esempio la mancata esecuzione di qualsiasi indagine in occa-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 18 FEBBRAIO 1971

sione dell'aggressione subita dal consigliere comunale del PCI Camaiani... che è stato denunciato per sequestro di persone nei confronti di coloro che lo hanno aggredito;

3) se sembri ammissibile, alla luce delle norme vigenti e del più elementare buon senso, che tutta una serie di episodi di violenza, aventi tutti identiche caratteristiche oggettive, identici moventi ed identici autori, realizzati nei confronti di persone legate tra loro da un comune vincolo di fede democratica, restino divisi in più procedimenti, in contrasto con l'opinione espressa in proposito dallo stesso organo di pubblica sicurezza denunciante ed anche con l'opinione implicitamente manifestata dal giudice investito dell'istruttoria. Se sia ammissibile la divisione di cui sopra, con l'esigenza, più volte sottolineata dagli organi di stampa di informazione e di partito, di una valutazione globale dei fatti oggetto dell'accertamento giurisdizionale, valutazione già effettuata dal giudice istruttore con l'indicazione, nei provvedimenti di perquisizione domiciliare, della possibile ricorrenza del reato di associazione per delinquere;

4) se non ritengano, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, di promuovere quegli accertamenti, ed adottare eventualmente quei provvedimenti di natura amministrativa che si dovessero rendere doverosi e necessari, al fine ultimo di rendere possibile a tutti i cittadini nella città di Varese, il libero esercizio dei diritti riconosciuti e garantiti dalla Carta costituzionale.

(3-04267) « BENSÌ, AZIMONTI, BATTISTELLA, GALLI, MARCHETTI, ZAMBERLETTI, PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se sono state prese le necessarie misure per accertare la provenienza degli enormi mezzi finanziari di cui dimostrano di disporre i gruppi eversivi neofascisti; se gli risulta che nei giorni 21-22 gennaio 1971, si sono riuniti, in una villa nei pressi di Biella, una quindicina di industriali, per concordare il finanziamento a favore di organizzazioni squadristiche fasciste, alle quali sono stati versati alcune decine di milioni di lire, mentre una precedente riunione con altri relativi finanziamenti aveva già avuto luogo il 17 aprile del 1970.

« Se a proposito di questi fatti, non ritenga indispensabile predisporre tutti gli accertamenti, per individuare i nominativi dei pre-

sentì, per denunciarli per il reato di riorganizzazione di pericolosi gruppi che si propongono obiettivi eversivi dello Stato democratico nato dalla Resistenza.

« Infine, per sapere se il Governo — qualora accerti che tra questi finanziatori vi siano industriali che hanno ricevuto, sotto qualsiasi forma, contributi da parte dello Stato, intenda far cessare immediatamente tali contributi, in quanto sarebbe intollerabile oltre che illegittimo, che costoro potessero finanziare i gruppi fascisti, con denaro che ricevono dallo Stato.

(3-04268)

« TEMPIA VALENTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo e il Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle regioni per sapere come si possa conciliare l'atteggiamento di quei prefetti che procedono a rinnovare i consigli di amministrazione delle aziende di soggiorno, cura e turismo secondo le vecchie norme, antecedenti all'attuazione dell'ordinamento regionale, e l'impegno del Presidente del Consiglio dei ministri, assunto davanti al Parlamento, di trasferire con sollecitudine alle regioni le funzioni relative alle materie previste dall'articolo 117 della Costituzione, e come tale atteggiamento possa altresì conciliarsi con l'orientamento espresso dal Ministro del turismo e dello spettacolo favorevole al riconoscimento alle regioni delle competenze in merito alle aziende di soggiorno; per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perché venga sospesa qualsiasi iniziativa prefettizia volta al rinnovo dei consigli di amministrazione delle aziende di soggiorno, cura e turismo.

(3-04269)

« FLAMIGNI, PAGLIARANI ».

INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro per conoscere la sua valutazione delle conseguenze sull'economia italiana e sul sistema monetario internazionale dell'accordo firmato il 9 febbraio 1971 a Bruxelles tra i rappresentanti dei governi degli Stati aderenti alla Comunità economica europea.

(2-00625) « COLAJANNI, LEONARDI, BARCA, FERRI GIANCARLO, IOTTI LEONILDE, AMENDOLA ».

MOZIONE

« La Camera,

poiché è ritenuta inderogabile e necessaria la funzionalità delle Regioni verso il settore dell'agricoltura,

ritenute gravi e preoccupanti le considerazioni degli imprenditori agricoli, in particolare quelle dei coltivatori diretti, in ordine alla scadenza delle leggi di finanziamento per l'agricoltura,

ritenute valide e degne di assenso le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio in riferimento alle Regioni, quale strumento per una politica agraria più consona alle attuali esigenze ed in armonia con la evoluzione nell'area comunitaria della CEE,

impegna il Governo,

ad emettere urgentemente i decreti delegati per il conferimento alle Regioni delle funzioni e dei poteri riguardanti l'agricoltura secondo quanto sancito dall'articolo 117 della Costituzione;

con opportune iniziative legislative attuare il finanziamento alle Regioni per il settore agricolo, secondo l'articolo 17 della legge finanziaria regionale e garantendo, nella fase di transizione e di coordinamento, per il 1971, il normale stanziamento dei mezzi finanziari agevolati a favore del settore primario, per una continuità essenziale di priorità.

(1-00119) « BOFFARDI INES, CATTANELI, SISTO, DE STASIO, BECCARIA, MAGGIONI, CALVETTI, SPORA, AMADEO, SANGALLI, VAGHI, BALASSO, STELLA, GIRAUDI, NANNINI ».